



L'APE

N. 1
Luglio 2024
NUOVA SERIE

PERIODICO DELLA PRO LOCO COMUNITÀ DI MORTEGLIANO LAVARIANO E CHIASELLIS APS





Pro Loco Comunità di Mortegliano Lavariano e Chiasiellis APS

Dona il tuo
5x1000

per sostenere le nostre attività



SCELTA PER LA DESTINAZIONE
DEL 5X100 DELL'IRPEF



SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA

Rossi Mario

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 4 0 0 2 4 7 0 3 0 3



Editoriale

La Pro Loco da sempre ha avuto la funzione di promuovere non solo la località ma anche essere un punto di aggregazione e di riferimento per tutte le iniziative del territorio in cui si è costituita.

È un lavoro continuo che da oltre 40 anni ci impegna in diverse attività culturali e di servizio alla comunità, sempre con dedizione al principio del volontariato anche di fronte all'alternanza di riconoscimenti.

Nel 1980 con la fondazione dell'associazione Pro Loco Comunità di Mortegliano, Lavariano e Chiasiellis, nasceva il periodico **L'APE** con lo scopo di mettere a disposizione delle nostre Comunità uno strumento di dibattito e di informazione sulla vita del Comune.

Oggi dopo un periodo di ripetute divisioni delle varie realtà associative locali, si tenta una ripartenza con il nuovo periodico **L'APE** avente lo scopo di ricomporre, condividere e raccontare fatti, iniziative, informazioni e documenti che valorizzano il bene comune costituito dal territorio e dalla comunità di Mortegliano.

Abbiamo fatto una scelta editoriale di un prodotto che entra direttamente nelle case dei cittadini in

maniera concreta; un giornale da sfogliare e leggere, in opposizione alla diffusione a mezzo social. Quest'ultima anche se "più semplice" per i giovani è spesso caratterizzata da messaggi veloci, spesso riassuntivi e destinati ad essere sfogliati rapidamente su computer e telefoni cellulari.

La scelta adottata vuole essere un riferimento anche per coloro che non si sono adeguati alle modernità ed alle tecnologie di oggi.

In questo primo numero l'occasione migliore per parlare del Comune di Mortegliano sarà quella di collegare la storia sportiva di alcuni campioni morteglianesi all'evento sportivo 2024 con la partenza della 19^a tappa del Giro d'Italia, Mortegliano – Sappada, tenutasi il 24 maggio.

Ovviamente non mancano altre informazioni che riguardano Mortegliano e le frazioni di Lavariano e Chiasiellis.

L'invito a partecipare alla fase di redazione è rivolto a tutte le associazioni, gruppi giovanili, comitati di persone, esperti di qualsiasi genere e semplici cittadini che vogliono dire o raccontare qualcosa.

In questa edizione il comitato di redazione giovanile si presenta per espletare il suo contributo con le

proprie opinioni ed interviste inerenti gli argomenti trattati.

Ci piace far esprimere tante proposte ed esperienze, ma soprattutto ascoltare nuove idee che sono alla base del nostro futuro in mano ai giovani.

Ai giovani chiediamo di lasciarci raccontare il vissuto trascorso, la storia e le origini del paese e della nostra comunità, coinvolgendoli nella raccolta di dati e conservazione di documenti che costituiscono la nostra storia, come eravamo e come siamo diventati.

Vogliamo accogliere anche il senso critico sulle varie situazioni, aprire dibattiti di confronto che possano portare a chiarimenti ma anche a miglioramenti ed alla trasparenza sulle scelte prese e sui progetti futuri e da qui l'idea di coinvolgere anche l'Amministrazione comunale con i propri porta voce.

Un ringraziamento oltre a tutto il direttivo della Pro Loco che ha saputo proporre questa importante iniziativa, all'Amministrazione comunale per il sostegno che ci potrà dare ed a tutti i volontari promotori e fermamente impegnati.

Gianpaolo Vigolo

L'APE

Periodico della Pro Loco Comunità di Mortegliano, Lavariano e Chiasiellis APS; con sede a Mortegliano, Piazza Verdi 13.

Anno: Nuova Serie n° 1.

Reg. Trib, n° 5/2024 del 29/04/2024

Direttore Responsabile:

Giulia Zanello.

Per la consegna degli articoli su "L'Ape" rivolgersi a: la sede della Pro Loco - tel. 0432 760079 fax 0432 826668 e-mail: informazioni@prolocomortegliano.it

Stampa&Grafica:

Litografia Ponte,Talmassons, Udine.

La redazione de "L'Ape" ringrazia tutti coloro che direttamente o indirettamente, hanno collaborato alla realizzazione di questo numero. La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e quanto inviato deve intendersi fornito a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.



seguiteci su



Nuovo Consiglio Direttivo

Essendo giunto il termine del mandato degli Organi statutarî 2020 - 2024, a margine dell'Assemblea ordinaria, tenutasi giovedì 29 febbraio 2024 per l'approvazione del Bilancio 2023, si sono tenute le elezioni per il rinnovo degli stessi.

Le votazioni si sono svolte nei giorni 29 febbraio - 1 e 2 marzo presso la sede della Pro Loco.

Premessa la candidatura di n. 18 soci per la carica di consigliere e di n. 5 soci per la carica di componente il Collegio dei Provirî, dallo spoglio dei voti si sono avuti i seguenti risultati:

votanti n. 66,
schede votate n. 66,
schede valide n. 62,
schede nulle n. 4.

Sono risultati eletti per il Consiglio Direttivo, in base alle preferenze espresse, i candidati:

Vigolo Gianpaolo, Trigatti Marcella, Bittolo Federico, Mosanghini Marco, Gaggiottini Vittorio, Di Giusto Germano, Gattesco Giuseppe, Vesca Francesca, Bidoli Paola, Nadalino Elisa, Siwek Dominika, Codarin Ramona, Morandini Eva, Bidoli Loris, Battigelli Alessandro, Tomasin Angelo.

Per il Collegio dei Provirî gli eletti sono stati: Monai Enore, Nicoletti Letizia, Ferro Attilio, come membri effettivi e Durî Fiorenzo, Bernardis Sonia come membri supplenti.

Il Consiglio è stato successivamente convocato, per gli adempimenti previsti, per il giorno 7 marzo 2024, durante il quale, per la carica di Presidente del sodalizio, il Presidente uscente Gianpaolo Vigolo dà la propria disponibilità e viene eletto all'unanimità per acclamazione.

Per la carica di vice-presidente viene nominata la consigliera Marcella Trigatti.



Trigatti Marcella



Nadalino Elisa



Bidoli Loris



Gattesco Giuseppe



Gaggiottini Vittorio



Di Giusto Germano



Morandini Eva



Battigelli Alessandro



Bidoli Paola



Bittolo Federico



Codarin Ramona



Mosanghini Marco



Vesca Francesca



Tomasin Angelo



Siwek Dominika

Il Saluto del Sindaco

La rinascita del periodico "L'APE" un nuovo inizio per la comunicazione di vicinato. Dopo un periodo di chiusura, durato circa tre anni, mi ha fatto molto piacere apprendere che il periodico "L'APE", che ha accompagnato l'attività della Pro Loco fin dalla sua fondazione, nel 1980, sta per fare il suo ritorno nelle nostre case.

Ripartire in vita il periodico è un segnale tangibile ed importante del desiderio di ripresa e rinascita, della comunicazione di vicinato, auspicato non solamente dall'associazionismo locale, ma anche dalla Amministrazione comunale.

Il periodico "L'APE" è stato per lungo tempo il punto di riferimento per i residenti, offrendo informazioni aggiornate su eventi, iniziative, notizie di interesse generale e storia della comunità.

Ritengo che, questo periodo di vuoto editoriale, molti si siano sentiti privati di una preziosa fonte di informazioni e di connessione con il tessuto sociale. La ripartenza del periodico rappresenta, quindi, un momento di festa e di speranza per tutti noi, perché "L'APE" non è solamente un giornale, ma un vero e proprio tesoro di storie, eventi e notizie che narrano la vita e le vicende del nostro territorio.

Con la sua riapertura, ci prepariamo ad accogliere nuovamente la voce dei nostri concittadini, dando spazio alle opinioni, alle iniziative e alle testimonianze di ognuno.



È lo specchio delle nostre tradizioni, dei nostri successi, delle nostre sfide, della nostra cultura e identità.

Ringrazio di cuore il Consiglio Direttivo della Pro Loco e tutti coloro che, con impegno e dedizione, hanno reso possibile questa riapertura, che va sostenuta ed apprezzata considerando gli sforzi fatti per realizzarla, selezionando gli argomenti più rilevanti e coinvolgenti per i lettori. Come nel passato, sarà uno spazio aperto a tutti coloro che desiderano far sentire la propria voce e contribuire a generare un dibattito costruttivo, sarà un veicolo di informazione, cultura ed intrattenimento.

Questo numero è dedicato in parte

alla tappa del Giro d'Italia che, il 24 maggio u. s., ha preso il via da Mortegliano.

È stato un evento importante per il nostro paese, innalzato per l'occasione a "Città di Tappa", ed è corretto che vada ricordato, quale parte integrante della nostra storia, all'interno di quel periodico che è stato in passato e sarà, mi auguro, nel futuro pietra miliare per Mortegliano, Lavariano e Chiasiellis.

"L'APE" si candida a diventare, ancora una volta, un ponte tra le persone, le istituzioni e le realtà locali.

Mi auguro che possa essere accolto con entusiasmo dalla comunità e che possa continuare a svolgere il suo importante ruolo di ragguagliare, appassionare e unire tutti coloro che vivono e amano questa bellissima zona.

Auguro all'"L'APE" un futuro ricco di successi e vi invito a seguire e sostenere le sue pubblicazioni con partecipazione per contribuire a realizzare una costante crescita della nostra comunità.

IL Sindaco

Roberto Zuliani



Impressioni

Ringrazio la Pro Loco che mi offre una gradita occasione per dire una parola sulla mia comunità di origine, cui dedico cura ed amore. Voglio cogliere subito alcune attenzioni significative!

Anzitutto mi immagino la Pro Loco come segno di convergenza delle Associazioni e, di conseguenza, delle attività comunitarie, vissute però con una partecipazione da parte di tutti.

L'altro aspetto positivo è quello di rivitalizzare un organo di informazione tipica come l'Ape, che ha svolto fedelmente il suo compito storico a fianco dell'azione comunitaria. Confidandomi, sono costretto a prendere atto di un aggrava-



In questo contesto vorticoso stiamo ancora leccandoci le ferite provocate dello scorso anno, che ha sbriciolato tutti i tetti delle nostre case e delle nostre chiese, con una violenza inaudita, mai finora percepita.

Forse, oltre al rammarico, alle problematiche organizzative, all'usurante disbrigo delle pratiche burocratiche, si insinua nei nostri cuori un senso di sfiducia, di abbandono, di amarezza, che rischiano di contagiare le nostre relazioni e di dissipare la nostra speranza. Ma personalmente sono particolarmente fiducioso perché mi pare di ritrovare una reazione positiva di fronte a tanto sfacelo, sia nelle persone che nelle istituzioni.

Certamente questa sfida è ancora in atto, ma la voglia di affrontarla insieme ci aiuterà a superarla, magari con una paziente attesa.

Alla fine ci ritroveremo dentro una comunità rinnovata, non più languida e sonnolenta, ripiegata su se stessa, ma coscienza e maturata grazie anche a questa prova. Oltre a tante case ancora da salvare, resta davanti a noi un gravoso impegno. La salvaguardia del Duomo

e, soprattutto della Pala del Martini, capolavoro del nostro Friuli.

A tal proposito cerchiamo di raccogliere fondi da tutte le parti: sul piano ecclesiale tramite la Conferenza Episcopale italiana (l'8 x1000 alla CEI); sul piano civile, razionalizzando i ristori dell'Assicurazione La Cattolica (o Generali), le offerte dei privati cittadini e, se possibile, anche della Regione dopo aver devoluto i finanziamenti destinati all'ascensore del campanile al ristoro del nostro Duomo.

Credo che se anche rinnovare i luoghi dell'incontro, che i nostri predecessori ci hanno lasciato come eredità a memoria della loro fede e della comunanza di vita, sia un toccasana anche per gli assetti sociali di oggi, che tendono fatalmente a sfaldarsi, a partire dalle relazioni primarie.

Alla fine rivolgo un caro saluto a tutti e l'invito a dare il proprio contributo per rendere Mortegliano, bella e rinomata degna della sua fama. Mi piace, allora, poterla contemplare come un luogo di vita aperto a tutti, ospitale e coinvolgente, sciolta e libera da ogni pastoia, giovane e fresca, proiettata verso il futuro, secondo l'annuncio del salmista: "Di te si dicono cose gloriose...là costui è nato...e danzando canteranno: sono in te tutte le mie sorgenti" (salmo 87, 3...6-7).

il Parroco di Mortegliano

Monsignor Giuseppe Faidutti



mento della situazione mondiale che, dopo anni di rapporti di pace almeno locali, sta degenerando in rischiosi percorsi globali di guerra.

Per me la cosa è particolarmente carica di amarezza e di sofferenza perché mi sento precipitato negli orrori della seconda guerra mondiale, tragicamente vissuti nella mia infanzia. Così, nonostante il progresso tecnologico, l'uomo continua imperterrito ad avanzare verso il futuro con uno sconcertante passo di gambero.



Il Giro a Mortegliano

La storia ci racconta che l'unica volta che il Giro d'Italia è passato per Mortegliano era il 5 giugno 1971, me lo ricordo benissimo era da un mese che il servizio militare mi aveva portato in Piemonte, la fortuna però è stata mia alleata ed il primo giorno di permesso è coinciso con questo storico evento.

Gli anni passano ma il Giro a Mortegliano non passa mai e questo da appassionato di ciclismo mi rode molto, arrivano gli anni duemila quando Enzo Cainero carismatico personaggio ed eccellente organizzatore di eventi sportivi diventa il punto di riferimento nella nostra regione per le tappe del Giro d'Italia.

Conoscendo Cainero ogni volta che mi capitava a tiro non perdevo l'occasione per chiedergli:

Enzo quando mi fai passare il Giro per Mortegliano?

La risposta era sempre evasiva, finché un giorno, ad inizio del 2021, mi dice: se quest'anno Lignano accetta la partenza di una tappa te lo faccio passare per Mortegliano!

Questa bella notizia pochi giorni dopo la riferisco al nostro Sindaco Roberto Zuliani, mio vecchio compagno di pedalate, Roberto preso da un attimo di eccessiva euforia mi dice: se Lignano non accetta facciamo partire la tappa da Mortegliano, gli rispondo: "Roberto no stà di monades", ma lui era serio e convinto, a questo punto prendo il telefono e chiamo Enzo Cainero e gli dico che un illustre morteglianesino voleva salutarlo e gli passo Roberto,



dopo i loro convenevoli ed i loro ricordi, dagli incontri tra il prof. Cainero e lo studente dell'Istituto Bertoni, Zuliani ed il successivo ricordo tra l'importante commercialista udinese Enzo Cainero ed il Colonnello dei carabinieri Roberto Zuliani, si passa alla "pazza" richiesta.

Qualche tempo dopo io e Roberto andiamo nell'ufficio di Cainero, nel frattempo la partenza prevista a Lignano era stata dirottata su Caorle e la speranza era sfumata, il nostro sindaco propone ancora Mortegliano come sede di tap-

pa, a Cainero questa idea non dispiaceva ma voleva metterci alla prova e così ci propose l'arrivo di tappa del Giro d'Italia femminile e questo test come città di Mortegliano l'abbiamo brillantemente superato.

Nel 2022 una partenza di tappa ha premiato Marano Lagonare ed è stata l'occasione per regalarci il sospirato passaggio del Giro e constatare la calorosa accoglienza che abbiamo riservato alla carovana rosa, subito dopo il compianto Enzo in silenzio ha preparato la Mortegliano-Sappada.

Renato Bulfon



Nelle due foto il passaggio del Giro a Mortegliano il 5 giugno 1971



VIRGINIO PIZZALI:

*ciclistica assieme ai suoi compagni di squadra giunti per altre vie, parte la corsa e dopo qualche chilometro arriva anche la pioggia, la gamba gira bene va in fuga con altri tre corridori più esperti di lui che si chiedevano cosa facesse questo ragazzino in mezzo a loro, poi sul traguardo, a sorpresa li batte in volata, **Pizzali ha vinto la sua prima corsa!***

Alla premiazione ritira la coppa che subito consegna ad un suo dirigente, riprende la bicicletta per rientrare pedalando fino a Mortegliano dove arriva che già si è fatta sera, alla fine ha

percorso oltre 150 km, una bella impresa per un ragazzo di 17 anni."

Inizia così la brillante carriera di Virginio Pizzali condita da grandi vittorie, pluricampione italiano, campione del mondo e 48 volte nazionale italiano, due momenti negativi però la condizionano, la caduta alle Olimpiadi di Melbourne nel 1956 perdendo di fatto la medaglia d'oro, ancora oggi Pizzali risulta essere l'unico vincitore olimpico senza medaglia, e la caduta al campionato mondiale di Amsterdam del 1959, questo ricordo lo lascio alla penna del grande Bruno Raschi storico giornalista della Gazzetta dello Sport che dopo ben otto anni fa rivivere questo episodio sul foglio rosa in occasione dei mondiali di Amsterdam del 1967:

"È forse in questo monumentale Velodromo che il ciclismo su pista ha realizzato l'ultimo esaurito, cinquantamila persone la notte del congedo, la notte in cui correvano gli stayer. Un azzurro, Virginio Pizzali, era virtualmente campione del mondo a quattordici giri dalla fine, con almeno mezza pista di vantaggio su Guillermo Timoner. Correva al rullo di Pasquer, il settuagenario, il decano di una tribù di nomadi che sta forse estinguendosi. Pizzali rispose in ritardo ad una accelerata dell'allenatore e quando poi fece contatto, venne paurosamente respinto della

Virginio Pizzali è certamente il personaggio più famoso della storia sportiva di Mortegliano, nato nel 1934 da ragazzino ha iniziato a lavorare come fornaio seguendo le orme di papà Ferruccio, prestando la sua opera in diversi paesi della zona, il mezzo di locomozione era ovviamente la bicicletta. Virginio è sempre stato un buon conoscitore di se stesso e ha capito dalle sfide con gli amici che per il ciclismo era particolarmente dotato, così nel 1951 si iscrive al Gruppo sportivo Doni di Udine e di questa annata conserva uno dei ricordi più belli della sua carriera.

"Era il 30 settembre, di buon mattino Virginio parte da Mortegliano in sella alla sua bicicletta con in tasca due panini preparati dalla mamma, arriva a Ragogna dove li divora velocemente e si iscrive alla corsa



IL CAMPIONE DI MORTEGLIANO



inerzia del rullo. Decollò nel buio come un aeroplano, dopo di aver disegnato sul cemento migliaia di scintille. La gente mandò un urlo compatto, agghiacciante e poi ingoiò lo spavento in un silenzio tragico, sopraffatto dal rumore delle moto che rinvenivano, che continuavano a girare sfiorando il caduto, rimasto in croce sulla pista. Quando lo portarono via, si levò in piedi e credette di salutare un morto. Pizzali finì in ospedale e dall'ospedale, quella sera stessa tornò in albergo in taxi. Nessun campione ciclista può dire di avere volteggiato al



trapezio come lui, equidistante fra il massimo successo e la massima rovina.”

Il momento più esaltante e più affascinante Virginio lo vive nel 1957 il suo ultimo anno da dilettante. “Il mezzofondo dilettanti è l'unica specialità del

ciclismo che non ha un suo titolo mondiale. L'Unione Ciclistica Internazionale decide così di organizzare a Lipsia nel 1957, il primo Criterium Mondiale di mezzofondo e di assegnare una maglia che identifichi il miglior stayer dilettante del mondo. Virginio Pizzali è il trionfatore della gara e indossa una prestigiosa maglia bianca contornata dai colori dell'iride e con lo stemma iridato del U.C.I. al petto, Questo Criterium non sarà più riproposto e questa maglia resterà unica nella storia del ciclismo mondiale.”

Una maglia unica al mondo che ora è conservata a Mortegliano assieme a tutti i ricordi di Virginio. Pizzali termina la carriera nel 1963 per dedicarsi al lavoro di rappresentante, scopre anche le sue doti di artista esprimendole in quadri di diverse tipologie ed ammirati in rassegne nelle gallerie udinesi.

La sua Mortegliano gli è sempre rimasta nel cuore e, dopo la sua scomparsa in diverse occasioni è stato pubblicamente ricordato dai morteglianesi.

Renato Bulfon



IL GIRO D'ITALIA DAL 1909:

Milano, 13 maggio 1909 ore 2,53 parte la prima edizione del Giro d'Italia, la corsa, inventata, lanciata e sempre organizzata dalla Gazzetta dello Sport, otto tappe per 2500 chilometri, 127 i corridori partenti. La prima tappa Milano-Bologna, si sfiorano i 400 km.

La classifica viene stabilita con i punti assegnati per ogni ordine d'arrivo, si corre a giorni alterni per permettere ai corridori di recuperare dalle grandi fatiche, alla fine vince il varesino Luigi Ganna.

La prima tappa del Giro 1910 è la Milano-Udine di 388 km. In questa tappa 7 corridori vengono squalificati per aver preso il treno, alla fine il Giro lo vince Carlo Galletti che si aggiudica anche l'edizione del 1911.

Nel 1912 il Giro si corre a squadre, vince l'Atala e nei suoi quattro componenti spicca il sacilese Giovanni Micheletto.



Costante Girardengo

Il leggendario Costante Girardengo, considerato il primo Campionissimo, vince le edizioni del 1919 e 1923, un altro dei grandissimi del ciclismo italiano Alfredo Binda irrompe nell'albo d'oro nel 1925 e dopo aver vinto anche le edizioni del 1927, 1928 e 1929 viene pagato per non partecipare al Giro essendo ritenuto imbattibile, prima di chiudere la sua carriera vince anche il giro del 1933, al Giro del 1927 ha partecipato anche il morteglianese Giovanni Gattesco "Fogoron" nella categoria isolati, disputando quattro tappe e ritiratosi poi nella quinta.

Grande novità nel 1934, viene istituita la maglia rosa destinata al primo in classifica, il primo ad indossarla è Learco Guerra che alla fine vince il Giro.

Inizia l'epoca del grande duello sportivo che appassiona tutti gli italiani, Coppi e Bartali, Gino Bartali vince i Giri del 1936 e

1937 poi si ripete nel primo Giro del dopoguerra vincendo l'edizione del 1946, Fausto Coppi vince a 21 anni nel 1940 l'ultimo Giro prima prima dell'interruzione dovuta all'evento bellico, Fausto poi diventerà il "Campionissimo" trionfando nel 1947, 49, 52 e 53.

Fiorenzo Magni il terzo uomo del ciclismo italiano vince invece le edizioni del 1948, 51 e 55, un altro grande Ercole Baldini trionfa nel 1958. Prima di un'altra grande sfida Gimondi-Merckx tre corridori vincono per due volte il Giro, Gaul 1956 e 59, Anquetil 1960 e 64 e Balma-mion 1962 e 63. Felice Gimondi uno dei grandi del ciclismo italiano vince i Giri del 1967, 69 e 76 mentre il suo grande rivale Eddy Merckx fa il cannibale vincendo nel 1968, 70, 72, 73, e 74.

1980, 82 e 85 sono le edizioni che vince un altro grande il francese Bernard Hinault, nel 1990 Gianni Bugno vince la pri-



Learco Guerra



Alfredo Binda

UNA STORIA ITALIANA

ma tappa e la conserva fino alla fine dominando questa edizione. L'ultima grande recita al Giro d'Italia ce l'ha riservata Marco Pantani con la vittoria nel 1998 e mentre in maglia rosa stava dominando anche nel 1999 è arrivata per lui una triste squalifica che fa ancora discutere.

Negli anni duemila il Giro scopre la nostra regione, l'organizzatore Enzo Cainero propone la scalata dello Zoncolan, la montagna carnica ritenuta la più dura d'Europa, la salita da Ovaro propone grande spettacolo di ciclismo e di grande affluenza di pubblico, il Giro poi scopre il Montasio ed il Monte Lussari oltre alle più note località regionali, non poteva mancare in questa sfilata il più alto campanile d'Italia.

Renato Bulfon

Copertina dedicata a Luigi Ganna, vincitore della prima edizione del Giro d'Italia



Bandierina che ha dato il via a una tappa del 66° Giro d'Italia e cartolina con l'annullo speciale di Udine, arrivo finale del Giro, autografata dal vincitore Giuseppe Saronni.



La Favola di “UNE BICICLETE PAR MORTEAN”

C'era una volta un bambino di nome Simone Masotti che ha sempre avuto la passione per la bicicletta.

Da piccolo la usava per muoversi all'interno del suo paese, poi da grande per scoprire le bellezze del nostro Friuli.

Un giorno venne a trovarlo Mr. Pk, così lo chiama lui, una malattia che ti rende sempre più rigido e debole, il Parkinson.

Simone però non ha smesso di andare in bici, e così si rende conto che durante le giornate che esce a pedalare riesce a ridurre le assunzioni dei farmaci.

Considera questo un ottimo mezzo per ottenere molta più libertà, tanto che scrive un libro **“In bicicletta sono libero in viaggio con il Parkinson”** insieme a suo cugino Max Mauro. Il suo interesse si rivolge pri-

ma alla mountain bike, poi alla gravel fino a quando, grazie all'amicizia con Renato Bulfon, nasce la passione per la bici d'epoca.

Inizia a scoprire questo nuovo mondo e a partecipare alle più famose ciclostoriche d'Italia, come l'Eroica, la “Vinaria” e l'Artica”.

La sua squadra corse è diventata il ciclomuseo di Renato, che gli fornisce bici, abbigliamento vintage per ogni occasione.

Durante queste corse, Simone si innamora di una principessa di nome “Wilier Triestina ramata”, una bicicletta molto rara, praticamente introvabile.

La sua amicizia con Renato, si rafforza a tal punto di indurlo a far parte del “Gruppo dei liberi pensatori” dove conosce il sindaco di Mortegliano Roberto Zuliani.



Alla fine del 2023, viene data la notizia che il 23 maggio 2024, partirà la tappa Mortegliano - Sappada del Giro d'Italia, per questa occasione

Renato gli chiede di disegnare un logo per l'annullo filatelico del giro e, quello che Simone realizza viene molto apprezzato.

Partendo proprio dal logo, Simone dà vita al progetto **“Une biciclete par Mortean”**, che consiste nel realizzare una bicicletta assieme a Renato per il suo museo, che rappresenti Mortegliano.

Quale migliore occasione per presentare questo lavoro se non nell'ambito delle attività promozionali del Giro d'Italia per la tappa Mortegliano - Sappada.

Nell'ideazione della grafica per il logo Simone ha preso lo spunto dall'elemento simbolo del paese, il suo campanile, noto per essere quello più alto d'Italia.

Mentre lo disegna, Simone si accorge dell'esistenza di una serie di ombre sulla facciata principale, segno particolarmente insolito nei campanili; questo fatto lo colpisce a tal punto da



far diventare protagoniste della sua opera proprio le ombre.

Inizia ad astrarre graficamente le ombre, a riproporle sulle diverse parti strutturali del telaio della bici e a dipingerle simbolicamente con il tricolore della bandiera italiana, di quella del Friuli, blu e giallo, e di Mortegliano, bianco e rosso.

Con l'aiuto di Placido, Massimo e Renato la bicicletta prende forma e diventa quella che oggi si può vedere esposta in Municipio a Mortegliano.

Il progetto viene presentato l'11 aprile 2024 nella serata **"Aspettando il Giro d'Italia a Mortegliano...Campioni"**, dove si è parlato anche di Ezio



Pascutti e di Virginio Pizzali, presentati da Dino Persello. Sarà stata una coincidenza, ma quella sera era proprio la "Giornata mondiale del Parkinson". Questa per Simone è stata una serata che non potrà mai dimenticare, anche perché come nelle favole, il sindaco Zuliani, come un grande mago, ha fat-

to comparire davanti a Simone l'oggetto dei suoi sogni: la bicicletta "Wilier Triestina ramata" che da tanto andava cercando. La storia termina con il delizioso rinfresco offerto dalla Trattoria "da Nando" e con la raccolta delle offerte per la ricerca medica sul Parkinson.

Simone Masotti

Il progetto si astrae in maniera più profonda nelle parole della poesia scritta da Francesca Piani.

"ALL'OMBRA DEL CAMPANILE"

*Pedalando per sentieri sterrati
che si perdono tra le fitte piante
di granturco, mi lascio riscaldare
dal sole estivo.*

*Lo sguardo al cielo blu
insegue quella nuvola lieve
a forma di gatto, mentre i pensieri
ritornano a quando le campane
mi chiamavano al punto d'incontro.*

*Rossi papaveri ai margini della
strada polverosa, mossa appena
da un alito caldo, sento il bisogno
di riposarmi. Vedo la mia meta:
si staglia più in alto di ogni cosa,
ricorda vagamente una matita,
di sezione ottagonale, che solo
una mano potrebbe,*

*se volesse usare per disegnare
progetti divini.*

*Passata l'ultima curva,
mi fermo all'ombra del campanile.
Capovolgendo la testa all'indietro,
sento le vertigini: una volta
soltanto vorrei vincere la paura,
salire gli oltre trecento gradini
e dalla cuspide abbracciare il mondo.*

*Da sotto mi diverto a immaginare
quale nuovo profilo si nasconde
nei chiaroscuri delle logge. Giro
intorno alla base per ritrovare
figure diverse, come sul piantone
Della mia bicicletta. Calcestruzzo,
legno e laterizi leggeri danno
a Mortegliano un vero primato.*





“GJOVANIN FOGORON”

Un morteglianese che pochi ricordano

La passione per il “pedale” a Mortegliano ha origini antiche.

Sono diversi i personaggi che si sono cimentati con questo sport, anche a livello di professionisti iscritti alle varie Società Sportive del tempo.

Qui vogliamo ricordare uno in particolare, quello che ha fatto più parlare di se negli anni 1926 – 1927.

Parliamo di “Giovanin Fogoron”, al secolo Giovanni Gattesco, che in quegli anni si è messo in mostra come corridore importante e che con la maglia del “Club Ciclistico Udinese” ha vinto molte corse, tra le quali, nella stagione 1926 – 1927, il Gran Premio Mortegliano.

Militante nella 63^a Legione, prende parte a due staffette della Firenze – Roma.

Sempre nel 1927 ha gareggiato con i grandi del ciclismo italiano e ha partecipato a



tutte le corse più importanti che erano in calendario nazionale, tra queste anche alla Milano - Sanremo, classificandosi al 31° posto.

Dal 15 al 20 maggio ha corso le prime quattro tappe del Giro d'Italia, alla quinta tappa si è ritirato.

Sempre nel 1927, il 30 di ottobre, ha disputato il Giro di Lombardia.

La Domenica Sportiva, il noto settimanale della Gazzetta dello Sport, ha pubblicato

queste due foto del corridore morteglianese.

Nella prima si vede “Giovanin Fogoron” che taglia per primo il traguardo volante di Udine, nella seconda lo si vede arrivare secondo sul traguardo finale di Barcola.

Nato a Mortegliano il 26 luglio del 1896, “Fogoron”, che era il soprannome di famiglia, si era trasferito in Francia, dove si è spento nei primi giorni del 1931.

*Tratto da “Mortegliano Sportiva”
di Renato Bulfon.*



I Grandi Pittori del '900

Nella stupenda cornice della Villa di Varmo a Mortegliano, a partire dal 12 Aprile, è aperta la mostra titolata:

“I grandi pittori del novecento. Collezione privata di Enore Gori con opere scultoree di Giorgio Eros Morandini”.

Organizzata dalla Pro Loco e dal Comune di Mortegliano, in collaborazione con l'U.P.A.F., l'esposizione propone un interessante percorso dalla duplice valenza: da un lato la possibilità di conoscere pittori e scultori che si sono affacciati nel panorama artistico regionale a partire dal primo '900 e dall'altro l'indagine di una collezione d'arte che, anche grazie alla crescita economica degli anni '70, diventa espressione di gusto e cresce nella ricerca attenta di opere di artisti del panorama friulano.

La mostra ci da modo di comprendere come galleristi e collezionisti furono, in quegli anni, i fautori della diffusione di un senso estetico in grado di influenzare la critica, di evidenziare nuove scoperte e soprattutto di favorire la nascita e la valorizzazione di molte correnti artistiche autoctone.

Il neorealismo, il realismo magico, l'astrattismo fino all'informale materico, gestuale e segnico furono movimenti che trovarono una grande adesione nella nostra regione, favoriti dalle domenicali ex tempore e dai concorsi che permettevano un colloquio continuo e costante fra gli artisti. Si possono



Afro Basaldella (Udine 1912 – Zurigo 1976)

indagare in mostra nelle opere di: Pittino, Coceani, Pellis, De Cillia, Bront, Tavagnacco e poi Anzil, Zigaina, Poz, Baldan, Ciussi, Afro, Celiberti...

Enore Gori, classe 1934, aveva iniziato ad esplorare il patrimonio regionale fin da giovane e negli anni '60, aveva costituito l'Upaf, Unione Pittori e Artisti Friulani, alla quale si erano subito iscritti centinaia di artisti e appassionati d'arte. La realtà delle ex-tempore, dei concorsi e delle esposizioni di paese, l'aveva da sempre affascinato; era convinto che le sollecitazioni a premi, i ritrovi campestri e le mostre monografiche o a tema, fossero il luogo privilegiato per scoprire artisti emergenti o di già assodata esperienza.

Ed ecco che da allora, finché non ci ha improvvisamente lasciati nel 2020, quella collezione ha continuato a crescere e rappresenta ora un patrimonio di eccezionale valore nel panorama regionale. Il suo merito resta sicuramente quello di aver

creduto che quegli *artisti ragazzi* che gravitavano intorno a lui, suoi coetanei, poco più giovani o poco più anziani, avessero un futuro artistico, una fama certa e la nutrita speranza di lasciare un'impronta nel panorama artistico friulano.

Le opere scultoree di Giorgio Eros Morandini scandiranno il ritmo all'interno della bellissima sala espositiva.

Figlio del Novecento, Eros è affascinato dalla sostanza e durezza di un materiale antichissimo e, assimilata la lezione michelangeloesca per la quale *...la scultura è quella che si fa per forza di levare...* affonda nel materiale oltre ogni resistenza e difficoltà per plasmare l'impalpabile, il fuggevole e l'attimo...

Ed è così che lo scorrere dell'acqua, la forza d'impatto dell'onda, sospiri e raffiche di vento si trasformano in sollecitazioni materiche di straordinaria presa emotiva.

Annalisa Gori

RENATO MOSANGHINI

ARTISTA
DESIGNER
DOCENTE



Sono stato collega di Renato all'Istituto d'Arte Giovanni Sello di Udine: lui insegnante di Discipline plastiche (per dirla più semplicemente, Scultura) e io di Discipline geometriche e di Progettazione architettonica (in pratica, Disegno geometrico e Arte del mobile). In quella scuola ci siamo frequentati per oltre venticinque anni e per tanti motivi posso dire di aver condiviso con Renato ore, giorni, settimane di discussioni sul fare arte, sulle mostre e sulle attività artistiche organizzate per mettere in luce le capacità espressive dei nostri studenti. Sono stato suo collega e suo amico e come tale mi limiterò a commentare le opere esposte in mostra (di alcune posso dire di aver assistito alla loro formazione) per fornire alcune chiavi di lettura dell'attività creativa ed esecutiva caratteristica di Renato. In mostra si può ammirare una selezione (una trentina) di opere che Renato era solito fare non tanto per un'esigenza particolare (una mostra personale, una collettiva, un concorso) quanto per il piacere, direi la soddisfa-

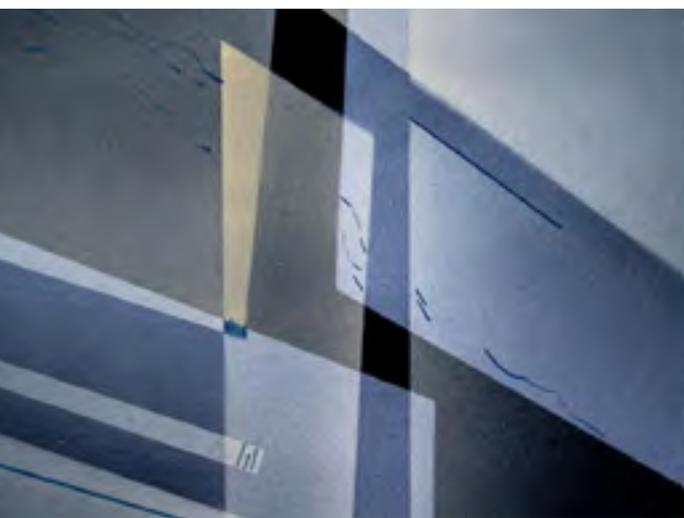
zione, di mettere assieme riflessioni, stimoli, fantasie provenienti da molteplici parti: dal mondo della scuola dove lavorava, dal vissuto quotidiano, dalle notizie apprese sulla stampa o attraverso la radio e televisione...

Sono opere raffigurate su cartoncini 50x70 o su pannelli 50x50, composte con diverse modalità e con diverse tecniche. Talvolta venivano realizzate di getto, cercando nella testa (e soprattutto in ciò che in quel momento si trovava sul tavolo di lavoro) gli elementi, i mezzi, gli strumenti per arrivare a un risultato. Altre volte erano il risultato di una lenta assimilazione di osservazioni, di meditazioni, di quello che si stava concretizzando, per aggiungere (o togliere) qualche elemento: un pezzetto di carta colorata, o un inserto di lamiera forata per spruzzare con l'aerografo delle tinte, o un tocco di colore impresso con matite, pennarelli, vernici, polveri, o un gesto materico ottenuto accostando cartoni con diverse grammature.

Nella locandina che illustra la mostra c'è scritto: «Nelle sue creazioni si ritrovano gli equilibri, le proporzioni, i bilanciamenti che la forma espressiva richiede». E sono proprio questi equilibri, queste proporzioni, questi bilanciamenti la "molla" che ha ispirato i suoi lavori. Io posso dirmi fortunato per aver visto da vicino questo modo di fare e forti ancora oggi sono i ricordi che ho di Renato quando (nel suo laboratorio al Sello) parlava con gli studenti e li induceva a riflettere su quanto stava componendo.

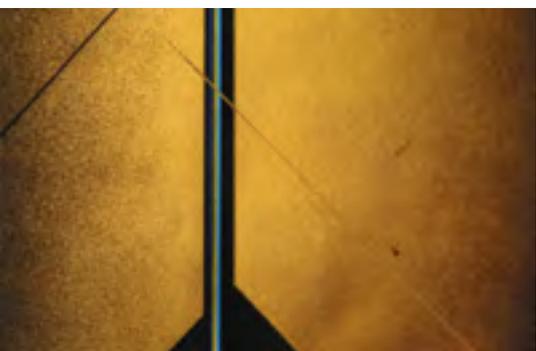
Li faceva ragionare, li invitava a guardare e riguardare più volte l'oggetto in corso di esecuzione, dando l'indicazione di cosa stonava (era in più) o di qualcosa che mancava (occorreva aggiungere un nuovo particolare). Per arrivare a ottenere un risultato equilibrato, proporzionato, bilanciato.

Seguendo un approccio alla creatività che si prefigge di ricavare un messaggio essenziale con il colore (il suo trattamento), con i segni (la loro disposizione), con i materiali (il loro impiego). Sugli aspetti che ho appena riferito, io conservo un bel ricordo personale, che mi piace rievocare. Erano gli anni Novanta; Trieste aveva costruito un nuovo stadio per il calcio e aveva indetto dei concorsi per decorare varie parti dell'impianto (una vecchia legge – ora abolita – obbligava gli enti pubblici a destinare il 2% dell'importo dei lavori ad opere d'arte). Avevo proposto a Renato di partecipare e gli avevo promesso il mio impegno soprattutto a scrivere la relazione di accompagnamento del bozzetto artistico. Renato era in partenza per le vacanze estive con la famiglia e solamente al ritorno avrebbe pensato al concorso. Le ferie si protrassero oltre il previsto e io che pensai che non sarebbe riuscito a preparare il bozzetto del pannello. Invece Renato mi stupì: venne a trovarmi nel mio studio con un semplice schizzetto: qualche tratto leggero di matita su un foglietto e mi disse che era pronto per la proposta definitiva. Credo che mancassero tre, massimo quattro, giorni alla consegna e in quel breve tempo Renato preparò non uno ma due bozzetti e io dovetti scrivere non una ma due relazioni. Una delle due proposte fu premiata, e l'opera, un mosaico di grande dimensione,



si può vedere su un parapetto dello stadio Nereo Rocco.

Quella esperienza mi convinse che le doti di Renato erano la capacità di sintetizzare il contenuto del messaggio, erano la velocità di ideazione, erano la rapidità di esecuzione. Nella balaustra dello stadio, una campitura bianca con in rilievo il reticolo degli isolati dei borghi Giuseppino e Teresiano interpretano la città di Trieste, il mare è espresso attraverso un triangolo bianco a forma di vela, il Carso è reso con un'alternanza di rami e pietre. Pochi elementi e pochi segni, una grande eleganza compositiva e una immedia-



ta comprensibilità del messaggio. Qui in mostra si può vedere questo modo di fare di Renato: la suggestione di un viaggio (le onde del mare, in Croazia), la forma di un paesaggio introdotta dall'intreccio di linee in forma di cancello, tratti neri che si sovrappongono e sfumano trasmettono il fascino di riflessi della marina.

Confesso che a me piacciono soprattutto i pannelli quadrati, che propongono due fasce bianche o colorate e al centro lo sviluppo (l'immagine) del tema trattato.

Li considero delle "finestre", delle "aperture", delle eleganti e delicate espressioni di sobrietà e di significatività artistica nello stesso tempo.

Questi pannelli sono, a mio avviso, fra le manifestazioni più rappresentative del suo modo di creare. Impiegando colore (molto volte il bianco, in tutte le sue sfumature), usando materia (soprattutto cartone e cartoncini a diversa trama e spessore) e soprattutto mettendo tanta capacità espressiva e di sintesi di un pensiero.

Riguardando i pannelli, esposti nella sala Eisenhower, mi viene naturale

pensare a come il lavoro di insegnante di materie artistiche (Renato prima di Udine insegnò Modellato per un quinquennio al Liceo artistico di Bergamo) si confonda e si mescoli con quello di artista. Che si tratti di pittura, di monotipi, di opere grafiche, di medaglie, di decorazioni ceramiche, di modellati tridimensionali, con qualsiasi tecnica vengano eseguiti. E penso a quanti studenti abbiano avuto la fortuna di ascoltare i suoi ragionamenti sull'arte, su come si guarda, su come si fa, su come si presenta.

Mortegliano in questo campo ha avuto due docenti: Renato Mosanghini e Adriano Tirelli, che molti giovani ricordano essere stati i "maestri" della loro maturazione artistica.

Ho citato prima medaglie perché in questa mostra fa bella figura una selezione di medaglie scelte fra le tante che Renato plasmò. Lavori eseguiti per commemorare qualche avvenimento, per celebrare qualche data, per ricordare qualche persona. I temi sono quelli che la gente di Mortegliano conosce benissimo: mais, francobolli, immagini istituzionali del Comune. Così che il particolare della dentellatura di un francobollo, la pannocchia di mais e i suoi chicchi, il Comune espresso attraverso il campanile o la facciata del municipio, diventano il tramite espressivo e il motivo artistico della medaglia.

Quest'anno Mortegliano sarà al centro di attenzioni per la tappa del Giro d'Italia: probabilmente a Renato qualche ideuzza sulle due ruote, sulle corone dentate, sul telaio, sul sellino, sulle biciclette in generale sarebbe sicuramente venuta, e possiamo pensare che qualche modello in gesso, in forma di medaglia, sarebbe stato plasmato.

Ho lasciato per ultimi alcuni essenziali riferimenti biografici di Renato Mosanghini, artista, designer, docente, che ha lasciato tracce importanti nell'arte figurativa, nella grafica, nel disegno industriale. Diplomato nel 1969 in Arte dei Metalli al Sello di Udine, frequentò – primi anni Settanta – il corso superiore di Disegno industriale a Venezia, ed tenne la cattedra di Discipline plastiche all'istituto che lo vide come studente. Al Sello Renato si fece promotore o sostenitore



di significative esperienze artistiche; fra queste i murales a Tarvisio, a Gemona, a Orgosolo (Sardegna), i pannelli decorativi al Pronto soccorso dell'ospedale di Palmanova e a Codroipo in occasione del bicentenario del Trattato di Campoformido, l'installazione (un parallelepipedo in forma di grattacielo composto da migliaia e migliaia di chiodi arrugginiti – la ruggine come simbolo della fragilità delle strutture portanti di questi edifici verticali) per commemorare l'attentato terroristico delle Torri gemelle a New York.

A proposito della trasmissione di strumenti e di saperi artistici a scuola, concludo con questa considerazione.

Insegnando e lavorando Renato ha coltivato il bello (nei pannelli artistici, nelle medaglie), l'utile (nell'industrial design), l'elegante (nella grafica) (nella mostra si possono trovare questi riferimenti) e ha trasmesso questi valori ai suoi allievi; contemporaneamente ha trasferito il suo modo di vedere e operare anche ad Anna, la figlia secondogenita di Eliana e Renato, allieva anche lei del Sello.

Nel 2003, per le Universiadi invernali che si svolsero a Tarvisio, il comitato organizzatore commissionò agli studenti del Sello la progettazione della medaglia per la premiazione dei vincitori. E Anna Mosanghini, classe 5, vinse il primo premio: un riconoscimento eccezionale che Anna potrà vantare con soddisfazione e orgoglio sempre nel suo curriculum.

Io a questo punto direi: «buon sangue non mente»; Renato, che delle sue origini friulane, della sua lingua e della sua cultura era un grande estimatore, mostrando quel sorriso che molti hanno conosciuto e con la voce modulata tra ironia e soddisfazione, penso che avrebbe detto: «dal cioc si giave la stiele».

Architetto Giorgio Dri

GIORGIO EROS MORANDINI

“Scolpire non è scavare una pietra,
è trovare il respiro della vita in essa e rivelarlo”.

L'artista nato a Mortegliano nel 1959, fin da ragazzo è a stretto contatto con il marmo nel laboratorio del padre, mestiere che lo proietta dalla metà degli anni 70 ad affinare le tecniche scultoree, fino a protrarsi agli inizi degli anni 90 in cui fa della scultura la sua professione, esponendo in numerose mostre in Italia e all'estero. Dopo aver frequentato i corsi di storia di arte contemporanea, disegno e ceramica presso la Scuola d'Arte e Mestieri "Giovanni da Udine", tra il 1996 e il 1997 sono proficui gli incontri con i maestri Franco Meneguzzo (a cui fa capo l'essenzialità della forma e la lavorazione dei materiali), Giancarlo Sangregorio (la cui specialità è la combinazione dei materiali), Janez Lenassi (che interpreta la pietra come organismo vivo) e infine Kengiro Azuma (la cui peculiarità è il rapporto forma-ambiente). Dal 1998 al 2010 ha diretto personalmente i corsi di scultura presso le cave di marmo di Arzo (Svizzera). In questo periodo ha continuato la sua carriera d'artista e le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Europa, Canada e Giappone. Svolge la sua attività nella frazione di Chiasiellis del Comune di Mortegliano e la Versilia, in Toscana. Nel 2024 ha ricevuto, da parte della Pro Loco di Mortegliano, il Premio "Sigillo d'Oro di San Paolo" nell'ambito della Festa patronale per l'impegno anche a favore di tutta la Comunità morteglianesa facendone conoscere il nome al di fuori dei confini regionali.

Le sue opere monumentali sono in permanenza presso la galleria Open One Modern and Contemporary Art a Pietrasanta

**L'artista di Chiasiellis intervistato dalla
volontaria di Servizio Civile Universale
nell'ambito del progetto**

**“ARTIGIANATO IN FVG:
LE NUOVE SFIDE DELLA MONDIALIZZAZIONE”**



con il mio lavoro offrendolo allo spettatore attento e a quello aperto alle emozioni.

D: Secondo lei le opere di un artista riescono a far sì che il passato venga raccontato affinché possa rimanere vivo?

R: *Ci sono opere che ci descrivono un evento storico come una battaglia vinta, altre che ci fanno ricordare un evento religioso come l'ultima cena di Leonardo da Vinci.*

Oppure rappresentative di un cambiamento culturale e sociale, ad esempio i ritrattisti Fiamminghi, che avendo perso le commissioni religiose a causa della riforma protestante che aveva proibito la rappresentazione di immagini sacre e dalla nascita di una ricca borghesia la quale si sostituì alla chiesa, proponendo ai pittori committenze di propri ritratti, dando vita così alla corrente dei ritrattisti Fiamminghi scrivendo una pagina importante nella storia dell'arte. Altre, come l'Impressionismo, che hanno segnato una svolta nella pittura, oppure immortali come il Giudizio universale di Michelangelo. Altre opere ci parlano di culture lontane, Assiri, Egizi, Greci e precolombiane, o della cultura Africana e Aborigena e quelle contemporanee che parleranno di noi ai posteri. In definitiva l'arte ci racconta la storia dell'umanità.

D: Pensa che esse siano uno strumento utile di riflessione

(Lucca). Dal 2015 è stato inserito al "MuSA", Museo Virtuale della Scultura e dell'Architettura di Pietrasanta ed espone con continuità in Italia e all'estero.

D: Perché ha scelto come soggetto delle sue opere la natura?

R: *Perché amo la sua bellezza, in particolare modo l'acqua che è sorgente di vita. Citando Gian Lorenzo Bernini "Io sono molto amico delle acque, esse fanno molto bene al mio spirito".*

D: Guardando alla società odierna, crede che questo permetta a chi le guarda di connettersi con ciò che li circonda?

R: *Una buona parte della società odierna è talmente distratta dalle varie realtà virtuali, da non sentire nemmeno il rumore della ghiaia sotto i piedi quando cammina. Detto questo sono uno spirito ottimista e continuo*

per quanto riguarda il modo in cui stiamo sfruttando l'ambiente?

R: Ci sono alcune mie opere dal titolo *Impronte d'acqua*, il loro significato è che ci potrebbe rimanere solo il ricordo dell'acqua, spero che questo non accada mai e ci induca ad una riflessione.

D: Ritieni che avendo esposto nella mostra dedicata a "I Grandi Pittori del Novecento" a Villa di Varmo a Mortegliano, nel periodo in cui si è svolto l'evento del Giro d'Italia del 24 maggio, possa essere stata un'occasione per farsi conoscere meglio dalla sua Comunità di origine?

R: Ritengo di sì

D: Ritieni che l'approvvigionamento del materiale delle sue opere abbia un impatto per l'ambiente ed eventualmente di che genere e come potrebbe avviare?

R: Purtroppo l'estrazione del marmo, soprattutto in tempi passati, modifica molto l'ambiente, i trasporti inquinano e si consuma energia nella lavorazione.

Cerco di fare del mio meglio per avviare, ad esempio, lavorando manualmente il più possibile, consumando meno energia.

D: Riguardo alla mondializzazione delle sue opere, quali difficoltà ha riscontrato nel farsi conoscere fuori dai confini nazionali?

R: Una delle difficoltà che ci porta maggior svantaggio quando andiamo all'estero è la mancanza di supporto da parte del sistema Italia, a differenza degli altri Paesi che sostengono tutti i loro artisti maggiori e minori. Poi quella di trovare i giusti appoggi all'estero, che abbiano la capacità di fare un buon marketing e proporti ad un pubblico interessato.

D: In quali altri Paesi le piacerebbe esporre le sue opere?

R: Nei paesi latino-americani dove non ho mai esposto.



D: Le hanno mai criticato un'opera perché andava contro la cultura e il pensiero del Paese ospitante?

R: Non mi è mai successo, perché le mie opere non parlano di politica.

D: Ritieni che l'arte sia un mezzo per veicolare un messaggio?

R: Certamente. Un messaggio che deve far stare bene; una persona, se si diletta a fare quadretto, non mira a produrre un'opera d'arte, ma a sentirsi emotivamente soddisfatta.

D: So che durante il periodo del lockdown ha fatto dei gioielli. Che emozioni le hanno dato rispetto alle sue opere abituali?

R: È stato bello, perché ho dovuto cimentarmi a fare delle sculture da 2 cm. per 2. lavorando con le limette e le fresette, ma sempre nell'ottica di realizzare delle sculture a tutto tondo. Sono pur sempre uno scultore, che si è divertito nell'eseguirle.

D: È stato complicato produrle?

R: Tecnicamente sì, perché le ho create con gli attrezzi che avevo. Un'opera di grandi dimensioni si realizza più facilmente e più velocemente rispetto a una di piccole dimensioni perché più grande è la scultura e più grandi

sono gli attrezzi impiegati per concretizzarla. Bisogna lavorare con la lente. Però è stata una bella esperienza, perché a causa del lockdown, ho assemblato tutti quei piccoli pezzettini di marmo che mi ritrovavo nel mio spazio lavorativo.

D: Continua a farli ancora?

R: In questo momento no,

ma vorrei sperimentare nuovi materiali come il metallo e altri materiali poveri e non convenzionali come l'alluminio, il bronzo e anche del ferro.

D: Le è mai capitato di realizzare un'opera con materiali differenti che sembrano in contrasto tra loro ma che poi, nell'insieme, sono risultati armonici?

R: Nelle prime esperienze univo la mira ruggine, un metallo povero, e il legno con la doratura, accostando la foglia d'oro, quindi un metallo più prezioso. Ultimamente ho fatto delle sculture usando del legno e del marmo, assemblandoli assieme. Ho frequentato degli artisti che combinavano questi materiali ancora tanti anni fa. Successivamente ho accantonato tale esperienza lungo la quale non ho ritenuto opportuno proseguire.

D: Come le viene l'input di utilizzare un determinato materiale?

R: Sempre nel periodo del lockdown ho ritrovato degli scarti di legno e di pietra e dei bozzetti cartacei di progetti accantonati in un cassetto che mi sono ricapitati sottomano e che ho deciso di concretizzare.

D: Che tipo di opere le sono state commissionate o ha in commissione?



Monumento al vento marmo Estremoz 2011

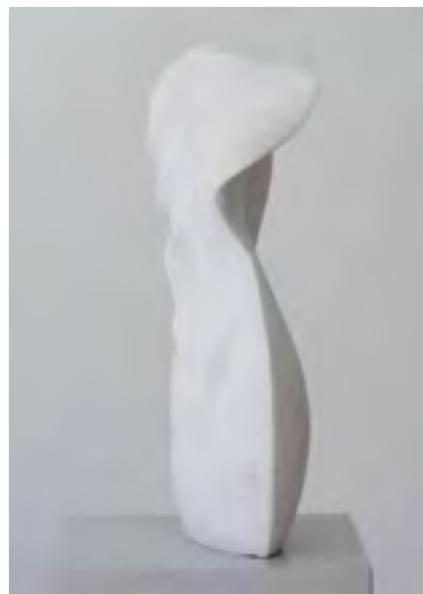
R: In questo momento nessuna. Mi sono state commissionate, tempo fa, opere scultoree da esterno e fontane. Ad esempio, gli alpini di Clauiano (Trivignano Udinese) mi hanno chiesto di realizzare un monumento ai caduti. Ho buttato giù un'idea concettuale incentrata su una figura femminile astratta, perché, comunque, le vittime civili nell'ultima guerra, ma anche in quelle attuali, sono superiori rispetto ai morti sul campo di battaglia. Inoltre la donna, in quanto madre, moglie o fidanzata, ritengo che meriti una mozione speciale. Poi ho fatto una stele in stile americano (marmo e inox), con i nomi dei soldati caduti. Vi ho inserito una croce molto deformata che sembra essere in parte una croce Tao e in parte una croce cristiana. La cultura del nostro Paese è prevalentemente cattolica e non vedo il motivo per cui dobbiamo vergognarci a esporre un simbolo cristiano come la croce. Anche per i donatori di sangue di Pesian di Prato (Ud) ho creato una stele riprodotte delle gocce e poi un parallelepipedo in inox vuoto dentro con gocce ritagliate (in termine tecnico si dice in negativo) sempre con una luce dentro e con delle onde; praticamente quelle sulla stele di marmo rappresentano il sangue che stanno offrendo i

donatori e vogliono significare che tante gocce fanno un mare; le gocce in negativo desiderano ricordare i donatori che hanno donato ma che non ci sono più. Quando l'ho presentata, alcune vedove si sono avvicinate per abbracciarmi. È stato emozionante e, al contempo, piacevole. A volte può capitare che a un cliente possa piacere una scultura e

ne richieda una di misura più grande; a volte capita che sia io che la creo più grande e la lascio ferma per anni. È un rischio perché, in quel momento, lavoro con il cuore senza pensare alla sua finalità.

D: Lei realizza opere con il marmo di Carrara e marmo Nero Belgio. Come sceglie di utilizzare l'uno o l'altro?

R: In base alla forma; ho sempre creduto nell'abbinamento forma-colore come mi ha insegnato il mio maestro di ceramica. Lui è stato per tanti anni assistente di Ginori il quale faceva fare cento vasi di vario colore per sceglierne uno. Io ho realizzato



Venere marmo bianco statuario 2010

un vaso molto bello che tutti hanno copiato anche se solo il mio ha avuto successo per via del colore. Ad esempio, quando tratto il tema dell'acqua per determinate forme va bene il marmo Nero Belgio, perché brilla e riflette la luce, ma potrebbero essere realizzate anche in inox. Adesso sto utilizzando un materiale che sembra bronzo bianco, ma che, in realtà, è una lega; lo si può tirare a specchio e, quindi, è in grado di riflettere. Se tratto lo stesso tema dell'acqua utilizzando il marmo di Carrara, devo catturare le ombre; se devo usare un materiale coloratissimo, mi disturba la forma.

D: Preferisce le opere in marmo di Carrara perché il bianco è più luminoso per i suoi gusti?

R: Sono due periodi diversi. Capisco certe cose sempre dopo, in base al discorso dell'inconscio. Un tempo, ero più minimalista. A Carrara mi dicono: "Guarda, Giorgio, sappiamo che sei tu, altrimenti avremmo pensato che eri un orientale sia a livello stilistico che tematico." Ho sempre rifiutato fin da ragazzo le imposizioni dettate dalla cultura imperante e pertanto ho sempre cercato di guardare al di fuori di essa al fine di realizzare opere più moderne e, quindi, non copiate; a dieci anni avevo già visitato tutte le chiese, le sacrestie e i musei di Firenze. Noi abbiamo tutti una base classica, perché la maggior parte della nostra società è cristiana e, frequentando le chiese, inevitabilmente finirai con l'ammirare la loro forma classica; nel corso degli anni, si è manifestata in me una ribellione nei confronti dello spirito classico.

D: Le sue opere sono legate alla cultura giapponese? L'acqua, il vento, la natura sono molto importanti per il Giappone come elemento simbolico?

R: Ho lavorato con diversi scultori giapponesi, ma il primo maestro che

ho avuto era uno scultore sloveno molto apprezzato in Giappone dove teneva le sue conferenze. Grazie a lui ho conosciuto uno scultore giapponese e poi anche Azuma Kengiro (1926-2016) un altro scultore giapponese che viveva a Milano; ciò testimonia la mia formazione artistica giapponese dalla quale sono stato sicuramente influenzato. Quando ho visto le loro opere, ho capito di potermi rifare a esse, pur rielaborandole in maniera personale.

D: Esse si avvicinano molto anche all'arte astratta che in genere determina un attimo di smarrimento in alcune persone. Cosa pensa in proposito?

R: Le persone tendono sempre a cercare un significato in un soggetto rappresentato. In una bella intervista Galimberti sostiene che proprio come l'amore anche l'arte non può essere razionalizzata. Per questo motivo bisogna approcciarsi ad essa con il cuore senza cercare di capirla. È un'abitudine che hanno le persone quella di cercare di dare a tutto un senso razionale, ma ciò è sbagliato. Aspettare che l'artista ci riempia di mille parole per spiegarci il significato di una sua opera, per me significa che non è stato in grado di comunicare nessuna emozione. Ritengo che un'opera sia sempre e comunque, anche in modo negativo, comunicazione.

D: Mi ha detto anche che vorrebbe esporre nei Paesi latino-americani. Ha già qualche cosa in mente? Qualche desiderio?

R: Mi piacerebbe esporre anche negli Stati Uniti. Negli Stati Uniti, ove non ho mai esposto, si trovano alcune mie opere acquistate in Italia; in America latina ho molti amici scultori argentini e brasiliani assai preparati che ammiro e con i quali mi piacerebbe collaborare nei loro Paesi.



D: Per sperimentare altri materiali magari più comuni nei Paesi latino-americani?

R: Gli artisti che conosco io, soprattutto gli argentini, lavorano con diversi materiali, dalla plastica di riciclo al legno e hanno uno stile tutto loro; mi piacerebbe vedere la reazione del pubblico se anch'io ricorressi all'utilizzo di questi materiali. Durante la mia ultima mostra che ho organizzato in Olanda, gli spettatori, guardando le mie sculture, dicevano che in esse 'si vede l'italianità'. Io mi son chiesto in base a che cosa abbiano potuto asserire ciò. Ho telefonato a un mio collezionista tedesco e gli ho chiesto cosa ne pensasse in proposito e lui mi ha risposto: 'Non te lo so spiegare ma si vede'. Forse riconoscono la nostra capacità che impieghiamo nelle minuziose rifiniture e modellature dei vari materiali usati. Non credo riconoscano l'italianità dallo stile.

D: C'è un'opera a cui è più legato e, se sì, perché?

R: Sì, qualcuna. Più che legato, sono soddisfatto di averle



realizzate anche se inizialmente le ho messe da parte. Mi diceva il direttore dei musei di Lugano: 'lo non capisco gli artisti, fanno mille storie per fare una scultura, un'opera e poi la buttano là'. Probabilmente tu ci hai messo tanto di te al punto che, forse per difesa, l'accantoni perché non la consideri perfetta o per timore di dovertene un giorno separare. In seguito, riguardandola, ti rendi conto che è perfetta, che non c'è niente da cambiare. Alcune opere, anche se raramente, le ho riprese dopo tre o quattro anni e, se capita di affezionarmi ad esse, non le tengo. Le uniche opere che conservo sono quelle che mi frega mia moglie.

D: Pensa che "buttandole là" potrebbe perdere qualcosa di sé stesso?

R: Le "butto là" come forma di difesa, pur sapendo che non mi devo affezionare ad esse. Io vivo di questo, lavoro e, quindi, se a un cliente piace la mia opera, gliela vendo, cercando di creare da subito un distacco. Per esempio, avevo due opere "buttate là" da due o tre anni alle quali ero molto affezionato. Un giorno è venuto un signore che le ha viste e apprezzate tantissimo, un signore non colto, ma un semplice muratore che me le ha acquistate tutte e due. Non avrei mai pensato che a quella persona semplice potessero piacere veramente. Ora le ha in camera e le tiene per suo diletto.

D: Sono le persone semplici che la colpiscono di più o un collezionista che non sa apprezzare la sua opera?

R: Il collezionista vede in un'opera anche del business, mentre il privato compra un'opera perché gli piace. Generalmente non sono l'artista che è collezionato come forma di investimento, ma sono l'artista che è collezionato perché le mie opere piacciono.

Laila Tadimi



2024 : Festintenda compie 40 anni .

Circolo Culturale “Il Cantiere” nasce nel 1984 da un’idea di un gruppo di giovani, che decisero di autofinanziare la propria squadra di calcio amatoriale, organizzando una serie di concerti. Quella fu la prima edizione di una manifestazione musicale che farà storia in Friuli: Festintenda. Negli anni che seguono Festintenda ha subito un’evoluzione esponenziale, passando da una piccola realtà di paese ad uno dei Festival musicali più importanti del Triveneto.

Il circolo culturale “il Cantiere” da sempre si propone di promuovere e divulgare la cultura musicale Italiana ed Internazionale strizzando l’occhio alle realtà indipendenti e prodigandosi nello

scovare le band emergenti più innovative e originali, quasi quarant’anni di cultura, musica, letteratura, divulgazione, amicizia e tanta, tantissima collaborazione, tutto racchiuso sotto l’egida del volontario e dell’aggregazione.

Numerosissimi sono infatti i gruppi musicali che si sono esibiti a Mortegliano, muovendo i primi passi nella nostra Regione per poi diventare dei capisaldi della scena musicale, segno di come gli organizzatori di Festintenda siano dei virtuosissimi talent scout, in grado di cogliere le capacità nascoste dei gruppi emergenti.

A testimonianza di questo, Il Circolo ha ricevuto numerosissimi riconoscimenti dalla critica musicale per aver scoperto

svariati artisti (siano essi stati musicisti, pittori, scultori, scrittori o fumettisti) e ha ricevuto il premio Moret d’Aur per lo spettacolo e, a livello locale, il premio del Sigillo d’Oro di San Paolo, consegnato dalla Pro Loco di Mortegliano.

Il sempre maggiore successo di critica e di pubblico ha spinto i soci del Circolo a esplorare nuovi ambiti culturali e a creare nuove manifestazioni ed eventi. L’attenzione riposta dal Circolo a tutto quello che ruota attorno alla cultura Friulana ha portato alla nascita di Cormôr Salvadi, manifestazione a carattere principalmente musicale con contaminazioni anche in campo teatrale, scultoreo, pittorico e letterario, prevalentemente indirizzata alla valorizzazione della lingua e della cultura Friulana, con particolare attenzione anche alle lingue minoritarie presenti sul nostro territorio e in quelli limitrofi.

Il Cantiere ha pubblicato in maniera autonoma numerosi romanzi, fumetti e anche dei libri per bambini; inoltre ha collaborato anche alla realizzazione di molti cd musicali.

Ogni anno il Circolo organizza anche la Fiera del Disco, giunta quest’anno al 30° anniversario (in cui si possono trovare espositori giunti da tutta Italia, dall’Austria, dalla Slovenia e dalla Croazia) e per anni ha organizzato in contemporanea il torneo di scacchi.

Nel 2001, il Comune ha dato in gestione al Circolo un ex area demaniale, permettendoci di trasferire il tendone giallo-blu in uno spazio recintato di 140.000 metri quadrati, che abbiamo suddiviso in varie zone adibite a diverse attività, totalmente gestito e curato dal Cantiere. Negli anni trascorsi abbiamo dotato l’area di acqua, elettricità e box con servizi igienici, mediante impianti perfettamente a norma, abbiamo curato, fatto rifiorire e valorizzato tutto il patrimonio vegetale preesistente e ne abbiamo apportato di nuovo, con estrema attenzione all’ecosistema del posto. Nel 2021 ci siamo trasformati in APS e ci siamo associati all’AICS. Dal 25/08/2022 siamo iscritti al RUNTS.

Negli anni Il Circolo ha collaborato con numerosi gruppi o associazioni. Da sempre collaboriamo con Radio Onde Furlane per creare eventi e concerti finalizzati alla diffusione della cultura e delle nuove tendenze musicali friulane; abbiamo organizzato un evento con la comunità Etiope per presentare gli usi e la cucina della loro terra; con l'associazione Hybrida per eventi che permettono di scoprire la musica indie più virtuosa; con l'associazione Libera per organizzare manifestazioni ed eventi di divulgazione a favore della legalità e per sensibilizzare sulle problematiche legate alle organizzazioni criminali. Inoltre, abbiamo collaborato per molti anni con gli Urtos, associazione sportiva di motociclisti per realizzare il loro motoraduno e per il recupero dell'area del bunker all'interno dell'ex-area demaniale; con Team Truckers nell'organizzazione del raduno dei camionisti; con l'associazione Cardelin, impegnata nell'organizzazione di mostre ornitologiche. Inoltre, durante le manifestazioni, sono sempre stati presenti Legambiente ed Emergency con i loro punti di informazione.

Dopo il trasferimento in Via Ferraria a Chiasiellis, abbiamo accolto nell'area l'associazione Hangar82, che ha costruito una pista per il volo vincolato dove organizza gare e manifestazioni di Volo Vincolato Circolare.

Per qualche anno abbiamo anche collaborato con l'associazione di automodellismo Tsunami che aveva allestito una pista per automodellismo in cui svolgeva gare con automodelli dotati di motore a scoppio ed elettrici.

Tramite la collaborazione con Libera, abbiamo conosciuto i soci dell'associazione Una Goccia, il cui obiettivo è di far conoscere il commercio equosolidale e promuovere la pace, l'ecologia e l'acquisto consapevole. Assieme a loro abbiamo dato vita, da prima alla manifestazione GAS che poi si è trasformata in KM ZERO. Ogni primavera organizziamo un mercatino con esposizione e vendita di prodotti agricoli e gastronomici derivanti da produzioni a chilometro zero e bio-

FEST INTENDA
MORTEGLIANO
30-31 marzo 1 - 2 aprile

VENERDI 30 MARZO **NEWS**
Dalle ore 18.30: WAVE DISCOTECA
Dalle 21.00: RADIO PEMA
19.30: audiolibri ZEBBIT
WAVE DISCOTECA

SABATO 31 MARZO **TM**
ore 20.30 Grande Serata di
BALLO LUDICO & SUDAMERICA
con SPUSH & PLASH
Musica/Intrattenimenti
Video proiezioni
Graphics

LUNEDI 2 APRILE **THE END**
ore 20.30: FOCK FOLDS
THE RATS
ore 22.30: LA CANTIERA
PASTASCUTTA GRAPH
PER TUTTI
MUSICA/INTRATTENIMENTI
VIDEOPROIEZIONI
GRAPHICS
MOSTRA
ESPRESSIONI
GRAFICHE
DI
PAOLO
GANTARUTTI

DOMENICA 3 APRILE **OUT**
ore 8.00: Volo Vincolato Circolare
MONTRO IN CALDO
Dopo: Anarchia
ore 9.00: NELL'INTENDI
DISCOTECA + WAVE
Dalle 18.00: WAVE
ore 21.00: GANZMATERIAL
ore 22.00: DISCOTECA + WAVE

INGRESSO GRATUITO PER TUTTI GLI SPETTACOLI
FESTA AL COPERTO PRESSO EX CAMPO SPORTIVO

Il manifesto della prima edizione del 1984

logici. Da quest'anno abbiamo inserito anche bancarelle di prodotti artigianali, nonché di prodotti usati o riciclati. Nell'anno 2021 ci siamo cimentati per la prima volta nell'organizzazione di una marcia, in collaborazione con Ambito Donna per la sensibilizzazione contro la violenza sulle Donne. Visto il notevole afflusso di persone, abbiamo deciso di renderlo un appuntamento stabile e ogni anno cerchiamo una nuova attività solidale per sensibilizzare le persone a temi sociali importanti per noi e a cui donare direttamente il ricavato. Nel 2022 abbiamo collaborato con Fenice FVG Odv per la sensibilizzazione contro i disturbi alimentari e nel 2023 con l'AFDS di Mortegliano per promuovere

le donazioni di sangue. Il Cantiere, da sempre attento alle problematiche ambientali, si occupa anche della manutenzione dell'area, della valorizzazione del verde presente e alla sostituzione degli alberi e piante morte con nuovi esemplari. Tutti gli iscritti al Circolo sono volontari, in quanto dall'inizio della sua attività il Cantiere sostiene ed incentiva il rapporto organizzativo di stampo volontaristico e l'aggregazione multiculturale. Il risultato è un'oasi verde e colorata dove poter creare aggregazione e divertimento, cooperazione e cultura, lavoro e unità, sempre sotto i costanti ideali di pace e rispetto.

Circolo culturale "il Cantiere"

VOCE AI GIOVANI



La Pro Loco ha deciso di far ripartire il giornalino “L’Ape”, visto che era stato sospeso a causa della pandemia, e ci è stato proposto di contribuire creando una

“SEZIONE DI REDAZIONE GIOVANI”.

Su invito del Presidente della Pro Loco, è stato organizzato un incontro, con noi ragazzi delle medie e dei primi anni delle superiori e con i nostri genitori, per parlare del progetto e delle nostre opinioni a riguardo.

Da subito ci è piaciuta la proposta perché per noi è un’occasione per fornire un punto di vista giovanile e per parlare di tematiche e idee che ci stanno particolarmente a cuore.

Si è deciso di partire con l’edizione speciale in occasio-

ne del Giro d’Italia e si sono organizzati due incontri settimanali, per preparare gli articoli e reperire informazioni, che sono diventati per noi anche occasione per divertirci e stare in compagnia.

ESSENDO LA NOSTRA PRIMA EDIZIONE CI PRESENTIAMO A VOI!



Mi chiamo **GIULIA CIANI**, ho 12 anni e moltissimi hobby! I miei preferiti sono comporre dei brani con il mio pianoforte e potermi esprimere attraverso l’arte.

Frequento la 1ª della scuola media di Mortegliano.

Pratico danza classica dall’età di 3 anni e dall’età di 9 anni anche danza contemporanea presso la scuola GISELLE di Mortegliano. Inoltre frequento un corso di pianoforte presso la scuola Domus Musicae dall’età di 7 anni.

Da circa un anno, faccio parte dei ragazzi che si occupano della pesca di beneficenza durante la festa paesana. Sono consigliera nel CCR (Consiglio Comunale dei Ragazzi) e faccio parte del gruppo ministranti della Parrocchia.

Questo progetto di far rinascere L’APE e far sì che vi sia uno spazio per noi giovani è stata una bellissima idea. Cosa mi ha spinto ad arrivare fino a qui?

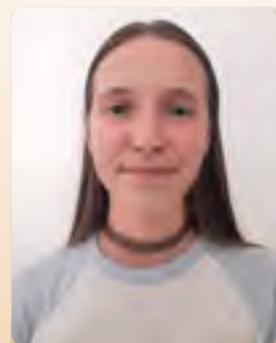
Beh è un’occasione di crescita, di conoscenza e un modo per rafforzare le amicizie e per farne di nuove!

Mi chiamo **LINDA MOLINARI**, ho 12 anni, vivo a Mortegliano ed il mio hobby preferito è ascoltare la musica.

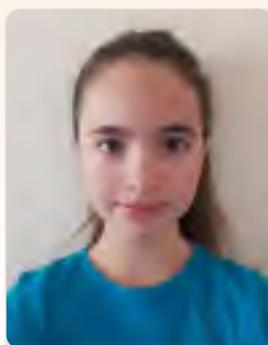
Frequento la prima media di Gonars e pratico ginnastica artistica a Lavariano.

Faccio da un anno e mezzo la chierichetta e ho iniziato da poco a fare la volontaria alla pesca di beneficenza.

Mi piace questo progetto del giornalino perché trovo che sia bello fare qualcosa per la comunità e mi dà anche l’opportunità di stare con un bel gruppo di amici.

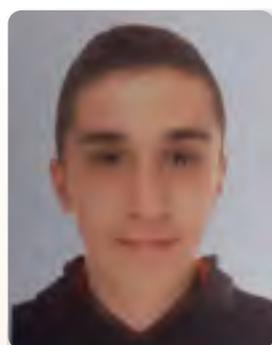


Mi chiamo **IRIS STOCCO**, ho 14 anni ed il mio hobby è creare gioielli; vado a scuola al Linussio a Codroipo e come indirizzo ho scelto l'alberghiero. Pratico danza classica da 8/9 anni e contemporanea da 3/4 anni; faccio parte del gruppo Ragazzi Si Cresce di Mortegliano e d'estate aiuto alla sagra di Mortegliano. Ho deciso di partecipare al giornalino perché mi sembrava una cosa carina da fare e, visto che ci sarà uno spazio per noi ragazzi, è anche un modo per dire qualcosa su di noi.



Mi chiamo **JO ANN FABRIS**, ho 12 anni. Frequento la 2^a media di Mortegliano. La mia passione è la danza classica/contemporanea e mi piace anche leggere e scrivere. Aiuto in pesca di beneficenza, alla sagra di Mortegliano e in Pro loco. Ho scelto di partecipare a questo progetto perché mi sembra bello poter dare un punto di vista diverso rispetto agli altri, riguardo a ciò che si scrive ora e a quello che si scriverà in futuro nel giornalino l'APE.

Mi chiamo **GINEVRA CIRIO** e ho 13 anni. Mi piace ascoltare musica, disegnare e fare fotografie. Come attività sportiva pratico il tennis. Frequento la classe seconda media di Mortegliano. Faccio la volontaria nella pesca di beneficenza. Ho scelto di aderire a questo progetto perché mi sembra una buona idea far partecipare anche noi ragazzi più giovani e per stare assieme ad altri ragazzi che, come me, hanno deciso di partecipare a questa iniziativa.



Mi chiamo **GABRIEL GEROTTO** e ho 14 anni. Frequento la classe terza media di Lestizza. Come attività sportiva pratico il tennis e la mia principale passione è programmare giochi. Faccio parte del gruppo RSC di Mortegliano e collaboro nella pesca di beneficenza di Iniziative Mortegliano. Ho scelto di aderire a questo progetto per fornire il mio contributo nella comunità.

Mi chiamo **ASIA PAIARO**, ho 12 anni (fra poco 13) e frequento il secondo anno della scuola media di Mortegliano. Una delle mie passioni è la lettura, a cui mi dedico nel tempo libero; durante la settimana vado agli allenamenti di ginnastica artistica. Faccio la volontaria nella pesca di beneficenza, durante la sagra di Mortegliano. Ho voluto partecipare a questo progetto perché il nostro gruppo è ben organizzato e mi ci trovo bene; inoltre mi sembra un'iniziativa che aiuterà tutta la nostra comunità a farsi conoscere.

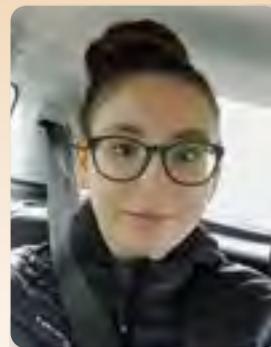


Mi chiamo **GIULIA PAIARO**, ho 15 anni e frequento il primo anno delle superiori al liceo scientifico Copernico di Udine.

Durante la settimana pratico l'atletica e nel tempo libero esco spesso con le mie amiche o leggo libri.

Faccio parte sia dello staff della pesca di beneficenza della sagra di Mortegliano, sia del gruppo Ragazzi Si Cresce.

Ho deciso di partecipare a questo progetto perché mi trovo molto bene nel gruppo e perché mi è sembrata una bella idea far ripartire questo giornalino.



Mi chiamo **SOFIA PITTARO**, ho 14 anni e frequento la 3^a media di Mortegliano.

Suono il pianoforte e fino all'anno scorso ho giocato a tennis.

Partecipo da diversi anni alla pesca di beneficenza di Mortegliano, che si svolge durante la sagra.

Quest'inverno ho partecipato per la prima volta anche alla pesca di beneficenza organizzata dalla Pro Loco di Mortegliano.

Da quest'anno faccio parte del gruppo "Ragazzi si cresce".

Ho scelto di far parte della redazione giovani per il giornalino Ape perché secondo me è un'occasione per stare in compagnia e fare una nuova esperienza; è anche un'ottima occasione per acquisire nuove conoscenze.

Mi chiamo **ERICA ZINZONE**, ho 14 anni e frequento l'ultimo anno di scuola secondaria di primo grado del mio paese, Mortegliano.

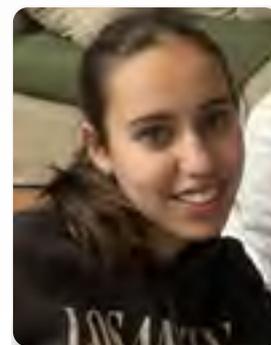
Pratico nuoto da quando avevo 3 anni e mi è sempre piaciuto andare a Lignano con la mia famiglia: aspettavo solo il momento di buttarmi in acqua! Il mio stile preferito è lo stile libero: mi piace perché è molto scorrevole nei movimenti.

Un'altra mia grande passione è la musica. Suono il flauto traverso da quasi sei anni e mi piace veramente molto: ci metto grande impegno ed è un modo per me di esprimermi. Non ho un brano preferito, anche se solitamente tendo a preferire brani da presentare a saggi piuttosto che studi o scale.

Frequento il gruppo parrocchiale della catechesi, con cui ho partecipato quest'anno alla giornata diocesana dei ragazzi (è stato veramente divertente trascorrere del tempo insieme a ragazzi di altre parrocchie!), e il gruppo Ragazzi Si Cresce di Mortegliano, un gruppo composto da ragazzi dalla terza media in su che si occupa di animare feste locali (come la festa della ricotta o le ore del racconto che si svolgono in biblioteca) e di organizzare il Centro Estivo.

Questo Natale ho partecipato alla pesca di beneficenza organizzata dalla Pro Loco ed è stato così che Federico mi ha proposto di partecipare alla redazione giovani dell'Ape.

Fin da subito sono stata molto entusiasta della proposta perché a me piace scrivere e perché secondo me è anche un modo per far esprimere il punto di vista di noi giovani. Sono inoltre sicura che grazie a questa esperienza si potrà formare un bel gruppo che saprà lavorare bene assieme e che saprà realizzare progetti e ricordi importanti.



INVITO A PARTECIPARE AL PROGETTO

Ciao a tutti, siamo i ragazzi della "Redazione Giovani". Ci piace ritrovarci settimanalmente per scrivere degli articoli per il giornalino "L'APE". E' un'occasione per stare in compagnia divertendoci.

Vogliamo raccontare le storie, le attività, le tradizioni (e i gossip), ma secondo il nostro punto di vista.

Se avete dagli 11 anni in su vi aspettiamo numerosi con grande gioia. Per maggiori informazioni rivolgetevi alla Pro Loco (Piazza Verdi n. 13), oppure scrivete al seguente indirizzo mail: redazionegiovane@gmail.com.

Vi aspettiamo. Referente progetto Federico Bittolo.

A Tu per Tu con... Paolo Urbani

1) È stato impegnativo organizzare la 19^a tappa del Giro d'Italia?

"Sì, è stato impegnativo, ma meno dell'anno scorso visto che l'arrivo della tappa era previsto sul Monte Lussari. Tuttavia, con il passare degli anni, l'organizzazione si complica perché aumenta l'attenzione dei media, delle televisioni e dei giornali verso le tappe friulane del Giro: aumentando l'attenzione, aumenta di conseguenza anche la tensione di chi organizza questo grande evento per cercare di preparare tutto nel migliore dei modi."

2) Perché è stato scelto Mortegliano come tappa d'inizio?

"Perché ho deciso di mantenere la promessa che Enzo Cainero aveva fatto all'attuale sindaco, Roberto Zuliani: ovvero quella di far partire la 19^a tappa da Mortegliano. Arrivati a Mortegliano il 26 luglio,

vedendo con i nostri occhi la gravità della situazione, ci siamo chiesti se fosse stato ancora possibile organizzare qui questo evento. Insieme al sindaco e al

comitato di tappa locale abbiamo deciso di proseguire ugualmente in questo progetto. Siamo molto contenti che, dopo dieci mesi esatti dal 24 luglio, siamo riusciti a mantenere questa promessa e speriamo di essere di buon augurio per il vostro futuro."

3) Come è stata organizzata la giornata del 24 maggio?

"Ogni paese organizza a livello comunale e territoriale degli eventi riguardanti il Giro nei giorni precedenti alla tappa. Il giorno della tappa è dedicato alla gara. Infatti arrivano già in mattinata

la firma di presenza dei ciclisti. Attraverso il grande afflusso di stampa nazionale e internazionale i paesi, in particolare Mortegliano e Sappada, avranno modo di far conoscere le proprie ricchezze."

4) Quando è nata la sua passione per il ciclismo? Cosa le piace di più di questo sport?

"Io non sono un appassionato di ciclismo. Sono stato molto amico di Enzo Cainero: entrambi dividevamo la passione per il basket e abbiamo avuto modo, quando io ero sindaco di

Gemona, di collaborare al fine di rendere Gemona capitale dello sport del benessere e non più solamente capitale del terremoto del '76. Poi Enzo, non avendo più le forze per continuare da solo, mi chiese di affiancarlo nell'organizzazione

delle tappe friulane del Giro. Nel momento in cui Enzo è mancato ho proseguito il suo lavoro con il supporto della sua famiglia ed in particolare del figlio."



le truppe televisive e quelle di sostegno ai ciclisti. Ci saranno inoltre moltissime persone che verranno ad assistere alla tappa. Poi, già al mattino ci sarà

5) Quanto è importante per realtà piccole come Mortegliano ospitare il Giro d'Italia?

"Per realtà piccole come Mortegliano ospitare il Giro è molto importante visto perché è un evento che potrebbe non ripetersi facilmente, sia perché, dopo dieci mesi dalla grandinata, può essere un simbolo di rinascita."

6) Cosa si aspetta da questo Giro d'Italia e da questa tappa?

"Mi aspetto un momento di gioia e di festa. Sarà un momento di grande condivisione per i 24 paesi coinvolti: uniti da Giro d'Italia, tutti collaboreranno per ospitare circa 2600 persone (ciclisti con i loro team, giornalisti, addetti ai lavori e alla sicurezza, ecc...)."

7) Quali obiettivi si era fissato quando è entrato a far parte del progetto delle tappe friulane del Giro d'Italia?

"L'unico obiettivo che mi ero prefissato era quello di essere all'altezza della situazione, visto



che Enzo aveva già svolto un lavoro a dir poco eccezionale. Spero di far conoscere le bellezze del territorio friulano come Enzo fece in passato progettando le tappe dello Zoncolan e sul Monte Lussari."

8) Perché il rosa è il colore del Giro d'Italia?

"Il Giro d'Italia è nato nel 1909 ed è stato organizzato e promosso dalla Gazzetta dello Sport che inizialmente era di colore verde, ma successivamente è diventata rosa; da qui il Giro ha assunto questo colore."

9) Il Giro porterà vantaggi economici? E se sì, aiuteranno a risollevarlo il paese?

"Io mi auguro di sì. L'afflusso dei media porterà l'attenzione in tutti i paesi che ospitano il Giro, in particolare Mortegliano. Dopo la calamità del 24 luglio spero che vengano assegnati i contributi al vostro paese, in una data importante sia per voi sia per la storia della nostra nazione."

10) Quali sono le più grandi difficoltà che ha riscontrato in questo ruolo?

La cosa più impegnativa è riuscire a coordinare tutte le organizzazioni che vengono coinvolte nel Giro, i soccorsi, le forze dell'ordine, i volontari, gli sponsor, le varie associazioni. In questo periodo mancano da organizzare solo gli eventi che si svolgeranno nell'ultimo mese e si sta già lavorando alle tappe successive che si svolgeranno nel 2025/2026.

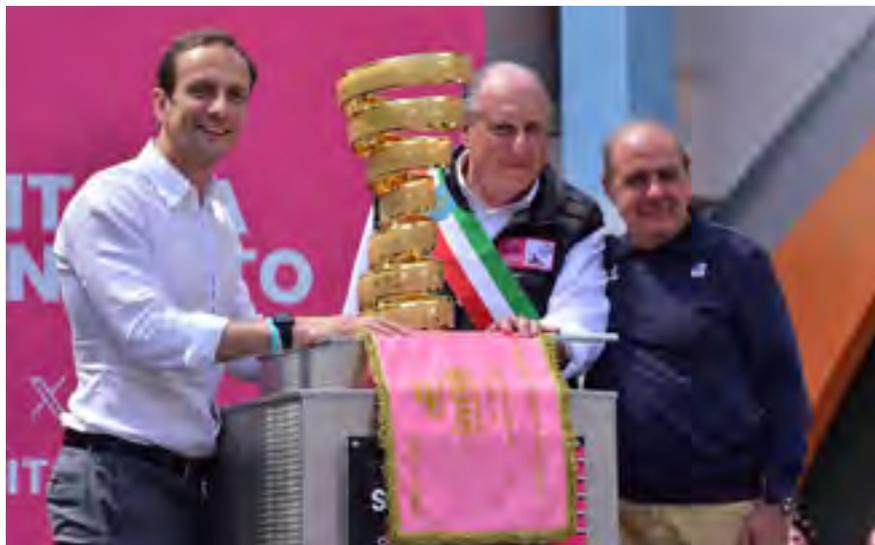


19° TAPPA:

Vantaggi e Benefici della Partenza del Giro da Mortegliano

Il Giro d'Italia è una delle competizioni sportive maggiormente seguite a livello nazionale: sono stimati in 9,4 milioni gli italiani che seguono con passione il Giro; inoltre, il 59% degli spettatori che hanno sostenuto l'edizione del 2023 di questa competizione ciclistica, ha dichiarato di aver già assistito a precedenti edizioni del Giro: stiamo parlando, quindi, di quasi due spettatori su tre. Il restante 41% del totale ha, invece, rappresentato nel 2023 il "nuovo pubblico".

Conseguentemente, il Giro d'Italia diventa, per i territori in cui passa, una grande opportunità in grado di generare un'importante circolazione di persone ed un alto impatto economico: si pensi che nel 2023 questa competizione ha generato sul territorio nazionale un beneficio economico complessivo pari a 2 miliardi di euro e sicuramente, in occasione della partenza della 19ª tappa dell'edizione 2024, anche il nostro paese potrà godere in parte di tale beneficio. Infatti, le persone, venendo a vedere la partenza il 24 maggio, consumeranno cibi e bevande nei locali, si fermeranno a soggiornare negli alberghi del posto e magari approfitteranno di questa occasione per scoprire o conoscere più approfonditamente le attrazioni turistiche di Mortegliano. Del resto, sono in molti coloro che, durante il Giro d'Italia, decidono di fare una



specie di "vacanza lunga" durante la quale si spostano, seguendo il percorso, pernottando nelle varie tappe e aumentando, dunque, il turismo e il guadagno dei punti di ristoro locali. Se consideriamo, infatti, il ricavo di 2 miliardi di euro, arrivato sul territorio italiano nel 2023 con il Giro, esso va suddiviso in due parti: una prima parte, che ammonta a 620 milioni, è di impatto economico immediato (le spese dei turisti appassionati che hanno seguito l'evento), mentre la restante, che ammonta a 1,4 miliardi, è d'impatto economico differito (le spese dei turisti, soprattutto stranieri, che hanno ap-

profittato del Giro per visitare le innumerevoli attrazioni italiane). Analizzando questi dati risulta, quindi, evidente come, per una realtà come quella morteglianese, ospitare un evento di questa portata, in grado di avere un forte seguito sia a livello nazionale che internazionale, rappresenti una grande opportunità di sviluppo e un grande orgoglio per tutta la nostra comunità!



Pensieri sulla Tappa del 24 maggio



Venerdì scorso ho visto la partenza della tappa Mortegliano-Sappada del Giro d'Italia. Per me è stato una bella esperienza che ha riunito molte persone nel paese.

È anche stata un'occasione per assistere ad un grande evento sportivo come il giro d'Italia e per vedere da vicino molti corridori.

Questa giornata mi è piaciuta molto e spero che anche i prossimi anni ritornino a passare per Mortegliano.

Gabriel

La mattina di venerdì 24 maggio ci siamo trovati in piazza pronti per vedere la partenza del giro d'Italia. Mentre la mascotte camminava in mezzo al pubblico un gruppo di ballerini si esibiva lanciando dei gadget alla gente. Nel frattempo il presentatore andava tra la folla a intervistare alcune persone tra cui il nostro gruppo che era in prima fila.

Ad un certo punto sono iniziati ad arrivare i ciclisti e man mano che venivano presentati, si andavano a posizionare sulla linea di partenza e alle 13.05 in presenza del Sindaco hanno dato il via alla 19° tappa Mortegliano - Sappada. È stata un'esperienza indimenticabile perché abbiamo passato una bellissima mattinata insieme ai nostri amici ma anche perché abbiamo visto il paese respirare aria di festa dopo la grandinata dell'estate scorsa.

Linda

La tappa del giro d'Italia a Mortegliano è stata una giornata elettrizzante!



Noi ragazzi della redazione giovani ci siamo ritrovati alle 9.30 in piazza, in attesa dell'arrivo dei ciclisti e dei loro team. Nel frattempo abbiamo potuto assistere alla meravigliosa cornice di eventi!

La Filarmonica Giuseppe Verdi di Lavariano ha allietato i presenti suonando prima "l'inno di Mortegliano" e poi l'Inno di Mameli quando gli speleologi del soccorso alpino hanno fatto scendere il tricolore per 90 metri lungo il campanile più alto d'Italia!

Gli speaker di RTL 102.5 hanno coinvolto gli spettatori in giochi, indovinelli e hanno proiettato sul mega schermo immagini delle bellezze del nostro territorio, portando un'atmosfera vivace e allegra. Hanno coinvolto anche noi ragazzi, intervistandoci e facendoci cantare.



Tra i numerosi interventi, ci sono stati anche quello del sindaco di Mortegliano Roberto Zuliani e del Presidente della Regione FVG Massimiliano Fedriga, che hanno sottolineato l'orgoglio di Mortegliano di poter ospitare una tappa del Giro d'Italia esattamente 10 mesi dopo il disastro provocato dalla grandinata che ha sconvolto il nostro bel paese.

Prima della partenza ufficiale tutti i ciclisti sono passati davanti a noi per andare a firmare la loro presenza. Eravamo molto emozionanti a vederli così da vicino, soprattutto quando abbiamo intravisto arrivare Jonathan Milan, il giovane ciclista friulano doc di Buia! L'abbiamo applaudito tantissimo e quando si è avvicinato ci siamo fatti fare l'autografo! Al termine della presentazione di tutte le squadre ci siamo spostati verso la linea di partenza. È stato impossibile riuscire a vedere bene perché c'erano veramente tantissime persone. Pazienza, perché comunque resterà ad ognuno di noi il ricordo di questo eccezionale evento per il nostro Mortegliano!

Giulia Ciani

Il paese quel giorno si è tinto di rosa: i fiocchi e le decorazioni addobbavano tutta la cittadina per questo grande evento. In piazza verdi era posizionato



il palco dove dalle ore 10 è cominciato lo show pre-giro dove hanno presentato la località e hanno invitato sul palco diversi gruppi e rappresentanti: prima sono saliti i bambini del coro ucraino, poi il gruppo storico di Mortegliano con la Banda di Lavariano che ha deliziato i presenti con l'inno di Mortegliano e l'inno d'Italia, suonato mentre dal campanile veniva tirata giù, dai membri del soccorso alpino, la bandiera d'Italia.

Vicino alla Lidl erano stati posizionati gli stand dei vari sponsor del giro, in viale Friuli e in via Arborea c'erano le carovane dei corridori, mentre in vari punti del paese c'erano i camioncini dove potevi acquistare gadget.

Dopo molta attesa sono arrivati finalmente sul palco i ciclisti che hanno firmato la presenza e fatto gli autografi a coloro che glieli hanno chiesti. verso le 13.30 il Giro è partito, da davanti la pasticceria Beltrame, percorrendo via Cavour e via Lestizza. Lungo le vie dove il giro è passato c'erano molte persone da giovani a più anziani, da residenti in paese a turisti da fuori. è stata una giornata molto emozionante e penso che tutti coloro che hanno partecipato avranno sempre un bel ricordo di questa giornata.

Erica

È stata una bella giornata, sia per l'attesa visto c'è stato un bell'intrattenimento (la musica, i ballerini, i gadget...), sia quando hanno presentato i ciclisti e poi quando sono partiti. Non ho mai visto Mortegliano con così tanta gente e questa cosa mi fa piacere, perché dopo la grandinata, vedere la gente del paese e non, festeggiare per questo importante evento mi ha resa felice.

Ginevra

Prima di assistere dal vivo alla giornata del 24 maggio, pensavo che sarebbe stata una giornata impegnativa perché sapevo che, assieme ai miei amici, avrei dovuto intervistare persone e fare foto da inserire negli articoli per questo giornalino e, per questo, pensavo che tutto questo sarebbe stato

impegnativo.

Ma alla fine, con mia grande sorpresa, l'emozione che ho provato in maggiore quantità, è stato il divertimento.

Abbiamo incitato gli atleti, fatto foto bellissime e siamo anche riusciti a farci firmare le maglie da Milan! E alla fine ci siamo riuniti tutti per il pranzo.

Non capita tutti i giorni di vedere il Giro d'Italia passare per il proprio paese, quindi secondo me la cosa più bella che abbiamo fatto, è stata godersi quella giornata piena di emozioni: dalla felicità quando i ciclisti ci passavano accanto, all'essere orgogliosi di sé stessi per essere riusciti a farsi firmare la maglietta dal proprio ciclista preferito!

Jo Ann

A mio parere la tappa del 24 maggio è stata un evento che ha portato un grande beneficio alla comunità di Mortegliano; io mi sono divertita ed è stata un'esperienza unica. Spero che il giro ripassi negli anni a venire.

Iris

La tappa del 24 maggio, è stata, secondo me, un evento molto importante per il



mio paese perché ha portato rinascita, grazie al turismo che segue la corsa.

Vedere così tanta gente per me è stata una grande emozione e spero perciò che il giro ripassi anche nei prossimi anni.

Giulia Paiaro

La giornata del 24 maggio è stata una bellissima giornata. Ho avuto la possibilità di vedere dal vivo tutto quel "retroscena" che normalmente in TV non si vede. Quando quella mattina sono arrivata in centro, sono stata meravigliata da ciò che avevo di fronte. Ho visto il mio paese totalmente diverso dal solito: c'era tanta gente, corriere dei ciclisti, moto, tanta sicurezza (polizia e ambulanze), bancarelle, sponsor, telecamere, palchi e musica.

Mortegliano era avvolta da una bella e calda giornata di sole ed un piacevole clima di allegria e divertimento.

Il momento in cui i ciclisti ti passano davanti, è una minima parte in confronto a tutto il resto: era una vera e propria festa a 360°. Mentre aspettavo il passaggio dei ciclisti ero emozionata, non vedevo l'ora di vederli passare. Prima che passassero c'era una lunghissima carovana di auto che trasportavano le bici di riserva, polizia ed elicotteri.

Il momento in cui sono passati i ciclisti è stato breve, ma molto bello ed intenso: si sentiva un clima di complicità tra noi e loro.

Porterò un bellissimo ricordo di quella giornata.

Sofia

Il giorno del 24 maggio ho visto Mortegliano diventare una vera meta turistica!

Mi è piaciuto un sacco vedere la gente che occupava tutta la piazza: è stato emozionante! Non l'ho mai vista così!

L'arrivo dei corridori è stata la mia parte preferita perché mi ha colpito vedere che il mio paese non è diventata solo meta turistica ma, per un giorno, anche un luogo importante per lo sport italiano e non solo.

Asia

Qui Lavariano

LA GRANDINATA NON CI HA RISPARMIATI

La sera del 24 Luglio un eccezionale maltempo ha colpito il Friuli.

La direttrice di questo evento è stata da ovest verso est coinvolgendo le province di Pordenone e Udine nella zona geografica del medio Friuli.

L'evento è stato caratterizzato da venti molto forti e soprattutto da una grandinata protrattasi per alcuni minuti con chicchi di dimensioni eccezionali.

Lavariano, per fortuna, è stato solo sfiorato dalla direttrice principale della grandine (nord-ovest, est-sud) e i danni sono stati minori.

La tempesta di grandine e vento si è verificata poco dopo le 9 di sera, ma più tardi in quella notte e la notte successiva, forti piogge hanno aggravato i danni e i disagi provocati dalla grandinata.

Come detto, Lavariano ha subito molto meno la grandine, ma anche da noi vi sono stati danni notevoli ai tetti, alle campagne in tutto il paese, ma soprattutto nella fascia da via Mortegliano a via Cuccana.

Chi c'era a Lavariano quella sera, quella notte, è stato quantomeno impressionato dalle dimensioni e dalla violenza della grandinata, potenziata ancor più dal vento. A memoria d'uomo

non si ricorda da noi una grandine di tale fatta.

Riparati i danni materiali, o avviati le procedure per ripararli, in molte persone è rimasto il brutto ricordo se non proprio uno shock, per quanto avvenuto. Ad oggi vi sono persone che quando si avvicina il cattivo tempo, un temporale, hanno la preoccupazione, sono prede dell'ansia, per il timore che possa ripetersi quanto accaduto il 24 luglio. Questo per quel che riguarda Lavariano, ma a Mortegliano e Chiasiellis gli effetti negativi a livello psicologico sono comprensibilmente ancora maggiori.

Vittorio Madrisotti

STRANIERI TRA NOI

La nostra piccola comunità di Lavariano, circa mille abitanti, non è formata solo da cittadini italiani, ma, come sappiamo, anche da una minoranza di cittadini stranieri. Vivono al margine, silenziosi, quasi nascosti, si vedono poco in giro e godono in genere di poca considerazione sociale. Eppure ci sono, risiedono qui, abitano le nostre case, magari da diversi anni, lavorano qui, pagano le tasse, mandano i loro figli a scuole. Eppure noi non li vediamo, non li conosciamo. Partiamo dai dati Istat.

Gli stranieri residenti nel comune di Mortegliano al 1 gennaio 2021 sono

315 e rappresentano il 6,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania, seguita da quella dall'Ucraina e dall'India.

A Lavariano gli stranieri presenti oggi sono 48, di cui 12 rumeni, 12 ucraini, 8 indiani, 5 albanesi, 3 bosniaci, 3 sierraleonesi, 1 georgiana, 3...

Abitano quasi tutti in case di nostra proprietà di cui pagano l'affitto. I maschi adulti in genere lavorano, chi in fabbrica, chi nelle nostre aziende agricole, chi in altre aziende.

Le donne sono quasi tutte casalinghe, qualcuna fa la badante, o un lavoro stagionale. I minori sono 23 e frequentano le nostre scuole, dalle materne alle superiori.

SCUOLA D'ITALIANO PER STRANIERI

Per chi arriva in Italia e vuole fermarsi a vivere, uno dei primi problemi da affrontare è quello della lingua. Saper capire e parlare italiano è condizione essenziale per ogni forma di integrazione. È essenziale per potersi muovere in autonomia sul territorio, per le relazioni sociali, per trovare un lavoro, per ottenere il permesso di soggiorno.

Per venire incontro a questa esigenza, l'Università dell'Età libera di Mortegliano organizza ogni anno, da ottobre ad aprile, i corsi di italiano per stranieri che



sono gratuiti. L'insegnamento si articola su tre livelli di competenza, A0, A1, A2, con lezioni bisettimanali tenute da insegnanti volontari, qualificati.

È un servizio importante sul territorio, perché permette a chi ha bisogno di accedere con facilità, perché vicino casa, senza bisogno di correre in località più distanti, spesso, per gli studenti stranieri, impossibili da raggiungere con i mezzi propri. Gli allievi iscritti quest'anno sono una ventina, di varie età e nazionalità.

Agli studenti viene sottolineata l'importanza di imparare l'italiano, che lo studio non è tempo perso, sottratto al lavoro e al guadagno immediato. Del resto molti hanno già sperimentato che una buona conoscenza della lingua apre le porte al lavoro e favorisce numerose ed importanti possibilità per migliorare la propria condizione. Il possesso della lingua del Paese di immigrazione rende più liberi, meno dipendenti, capaci di interagire efficacemente con gli altri, di spiegare se stessi ed il mondo da cui si proviene.

Lucia Turello

ACCOLTE LE FAMIGLIE UCRAINE NELLA CANONICA DI LAVARIANO

L'11 e il 12 maggio 2022, cinque giovani mamme, una zia, cinque bambine e un ragazzino ucraini, hanno trovato ospitalità nella canonica di Lavariano. Questi 6 nuclei famigliari erano arrivati in Italia assieme a molti altri portati dall'azienda Danieli, da altre organizzazioni o in modo autonomo sin dai primi giorni di Marzo a seguito della drammatica invasione della loro terra da parte dell'esercito russo.

Ricordiamo tutti quale fosse il clima di sgomento, di emergenza, di preoccupazione di quel periodo soprattutto per le donne e i bambini ucraini costretti ad un esodo imprevisto e traumatico.

LA RECIPROCA CONOSCENZA

La prefettura di Udine aveva chiesto ai Comuni e, tramite loro, a parrocchie e privati di reperire locali adatti a una veloce accoglienza.



Il Consiglio economico parrocchiale di Lavariano, presieduto da Don Giuseppe Faidutti, aveva accolto tale richiesta e disposto che la Canonica, non abitata da oltre 10 anni, potesse ospitare alcuni nuclei.

Personale dell'azienda Danieli aveva provveduto a svolgere alcuni lavori di adeguamento utili all'ospitalità e aveva fornito arredo e vettovalie di prima necessità e, infine, aveva trasportato i 6 nuclei familiari, parenti di dipendenti di una loro filiale avente sede a Dnipro. Né le persone ospiti, né noi ospitanti avevamo conoscenza però di quali fossero i diritti-doveri legati allo stato di profughi di guerra, né di quali fossero le nostre reciproche competenze.

Nonostante ciò, la repentina consapevolezza dell'urgenza di solidarietà concreta, non retorica, di sostegno e accoglienza ha avuto il sopravvento sulle difficoltà e sui sentimenti di smarrimento e diffidenza. La stagione primaverile, la possibilità di stare all'aperto, il grande cortile e la vicinanza della canonica al centro del paese hanno favorito l'incontro, la "conoscenza", la vicinanza con le ospiti.

Alcuni paesani si sono resi disponibili per il trasporto, altri hanno fornito biciclette per adulti e bambini, seggiolini

per i viaggi in auto delle più piccole, scrivanie per i due ragazzini più grandi, giochi, fiori per rendere più bella la casa, prodotti locali e dell'orto. È stato organizzato e svolto un breve corso di italiano in loco per le mamme e intrattenuto i bambini; si è cercato di facilitare l'iscrizione e l'inserimento dei minori presso le scuole, si è dato sostegno per le pratiche sanitarie e per la protezione e promozione della salute in particolare dei più piccoli.

Nel frattempo, non senza difficoltà e qualche incomprendimento si è formalizzata e realizzata il 5 di luglio 2022 la convenzione Comune, Prefettura, Caritas che ha permesso una più equa redistribuzione di ruoli e funzioni anche nell'impegno dei paesani.

RESTAURATO DAGLI ALPINI IL COLONNATO DEL SAGRATO

Un grande appassionato lavoro del Gruppo Alpini e Volontari di Lavariano per rinnovare il sagrato della Chiesa Parrocchiale ha comportato molte ore di impegno personale ed anche molti soldini della Associazione. Si è trattato infatti di rifare le colonne, che sostengono le statue dei putti o angioletti e sostituire tre di queste statue deteriorate dagli eventi e rese pericolose nella loro stabilità. Le colonne sono 17, completamente nuove, in cemento e sostituiscono le precedenti che erano in mattoni e muratura. I putti o angioletti (*agnuluts*), che in origine erano posti sulle tombe dei bambini nel cimitero (*il Limbo*), quindi in atteggiamento orante o addolorato, con ghirlande di fiori, sono stati puliti con l'idropulitrice e riportati alla loro nitidezza. Non è stato possibile invece trovare angioletti simili al posto dei tre deteriorati e quindi sono stati messi tre nuovi putti "da giardino", statue di bambini inneggianti alla vita con festoni di grappoli d'uva.

OPERE RESTAURATE IN CHIESA

L'altare di Carlo da Carona.

Nell'anno 2019 è stato restaurato e pulito l'altare in pietra bianca di Carlo da Carona risalente all'anno 1526.



Lo scultore era un importante lapicida lombardo che ha lasciato molte altre opere qui in Friuli. L'altare ha avuto nomi diversi nel corso della sua storia: era detto "di San Paolino" (perché aveva il quadro di tale santo, oggi spostato sopra l'uscita verso la sacrestia), ma un tempo era detto l'altare "del Cristo" (perché aveva una immagine del Cristo morto nel sepolcro).

I lavori, curati dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio del FVG ed eseguiti dal Stefano Tracanelli, hanno avuto il sostegno della Fondazione Friuli, del Credito Cooperativo, del Comune e la collaborazione di Elisa Antoniolo, Valentina Ridolfo e Nadia Quatela.

Ma sono intervenuti anche Giuseppe Morandini, Lionello D'Agostini e Anacleto del Fabbro nella rifinitura del complesso monumentale.

L'altare di San Antonio

Quest'anno 2023 si è provveduto anche al restauro dell'altare di San Antonio. È un impegno che la Pieve di Lavariano, si è data nel contesto di una rivisitazione generale della Chiesa plebanale, a cui è stato rifatto completamente anche il tetto in coppi.

La nostra pieve è oggi guidata dall'amministratore parrocchiale mons. Giuseppe Faidutti, parroco di Mortegliano. Per le varie iniziative è affiancato dal Consiglio Economico con l'operosità del geometra Eugenio Boldarino.

L'altare di San Antonio è stato costruito nella nostra Chiesa alla fine del 1700, quando essa è stata rinnovata e consacrata dall'Arcivescovo di Udine.

L'altare è stato acquistato presso una parrocchia di quella città e portava nella nicchia un quadro di San Antonio, dipinto dal francese Pietro Bainville nel 1740 (oggi, restaurato dalla associazione La Torre, si trova nel coretto).

La devozione a tale santo divenne molto più importante a metà del 1800 quando

una epidemia di colera afflisse il Friuli e colpì, con molti morti, anche la gente di Lavariano. Fu così che nel 1855 si fece un voto per la cessazione del colera promettendo una festa di penitenza e ringraziamento, detta Perdon, la prima domenica di settembre. Allora il dipinto del Bainville fu sostituito nel 1856 con una statua del santo, fatta da Pietro Buri di Udine, ma l'attuale immagine di legno, costruita dall'artista Obbletter di Ortisei in val Gardena, vi è stata posta nel 1933. Grazie all'intervento di una valente restauratrice, Francesca Fontana, l'altare ha ritrovato la sua nitidezza e completezza anche con la ricostruzione di parti monche e la apposizione delle ali ad un angelo, ritrovate dietro la statuina. Le opere edili sono state fatte dall'impresa di Pietro Boldarino.



Le spese di restauro sono state sostenute dalla famiglia di Armanda Bernardis.

L'altare del Rosario

Anche l'altare della Madonna del Rosario ha ritrovato la sua bellezza con un restauro adeguato da parte della restauratrice Francesca Fontana.

L'immagine nella nicchia è stata acquistata a Milano nel 1915.

Attilio Madrisotti, importante pittore di Lavariano, l'ha contornata con delicate e colorate figure di angeli.

Sono state ravvivate anche le formelle che, attorno alla nicchia, raccontano i misteri del Rosario.

Ancora una volta le spese saranno sostenute da una famiglia del paese con l'intervento, per le opere edili, dell'impresa di Pietro Boldarino.

NUOVI LAVORI E NUOVE OPERE NELLA CASA DELLA GIOVENTÙ

A partire dal mese di gennaio 2024 la Casa della gioventù è oggetto di lavori necessari ed urgenti al fine di renderla meglio fruibile alle associazioni ed al pubblico. L'impegno degli amministratori della Pieve si è concentrato nella predisposizione delle domande e dei progetti per aderire a tre bandi regionali che prevedono contributi a sostegno di tali strutture.

Il primo bando, per una spesa di 200.000 euro, riguarda l'adeguamento del piano terra come sala aperta al pubblico e bisognosa di rinnovo dei serramenti stessi con finestre moderne e adeguate, a cura della ditta Morretti di Nespolo di Lestizza, assieme alle porte di accesso e di uscita. Il secondo bando, per una spesa di 30.000 euro, riguarda il rifacimento del palco, e l'apertura di una porta di accesso posteriore per gli attori e le attrezzature.

Infine il terzo bando, per una spesa di 70.000 euro, riguarda il rifacimento delle vetrate al piano superiore e il loro adeguamento al risparmio energetico e termico.

Il plauso e il gradimento delle associazioni è stato ampiamente

manifestato con la gratitudine espressa per un luogo che la Pieve mette a disposizione delle attività locali.

NUOVE ATTIVITÀ COMMERCIALI IN PAESE

Osteria Bar 2.0

La vecchia osteria "Da Ponton" è stata sostituita, a partire dal marzo 2022, dall'attuale Bar 2.0 che assicura la continuità di un luogo di incontro e di ristoro per i lavarianesi che ne vogliono gustare le offerte e le iniziative. Non solo Bar quindi, ma anche possibilità di festeggiare particolari circostanze con la genuinità di prodotti, di proposte e di "eventi" con la latteria, con "ragazzi si cresce", con la birra, con i salumi di Norcia, con grigliate, con gare di torte, con tornei di briscola. E infine, qui e adesso: trippa della vigilia di Natale e Capodanno in bar...

All'Ancora D'Oro

La Trattoria Bar Ancora D'Oro, un tempo "da Madresot" e recentemente gestita da Diana e Alessandro Boz, si è riaperta con una nuova gestione. È segnalata sui social come "ottimo bar tabacchi, anche edicola giornali, con gestori cortesi e competenti... Se entri trovi sempre amici disposti a colloquio... Educati e gentili: passate che merita". Riaperta a metà di aprile di quest'anno, si occupa anche di eventi musicali, cene a tema e il menù varia in base alle giornate ed alle richieste. Il bar si adegua alle festività, anche paesane. Ha giochi bar ed organizza tornei di calcetto.

Ab Osteria Contemporanea

La rinomata osteria "Da Blasut", detta anche "Gnam gnam" e guidata da Dante Bernardis, si è riaperta con il nome di "Osteria Contemporanea" di Anna Barbina. È una osteria nella sua formulazione tradizionale, ma è un ristorante di alta qualità e di concrete moderne proposte enogastronomiche. Anche sui social è molto apprezzata. "Il tempo è cambiato, ma il modo di stare insieme è sempre lo stesso. Quando tradizione e contemporaneità si accomodano alla nostra tavola":



sono alcuni spot che la qualificano e che richiamano avventori, molti anche da lontano.

Massaggi e vita in salute

Al posto del negozio di "Pizza al taglio" è stata aperta una attività di massaggi e di vita in salute con la proposta di particolari e specifiche offerte quali: **naturopatia olistica, massaggi ayurvedici, oli essenziali, magnetoterapia, coaching ontologico, accompagnamenti fine vita, cristallo terapia, biocodificazione, terapie energetiche, reiki.** Sono nomi che raccontano molte moderne possibilità di migliorare la propria condizione umana, fisiologica e men-



tale. La Dott.ssa Wilma Fulla accoglie su appuntamento.

LA SCUOLA DI LAVARIANO TRA PRESENTE E FUTURO

Chi è passato per via Risano in questo periodo ha notato senz'altro un grande cantiere aperto presso le scuole elementari. Finalmente dopo tante attese si è dato il via al progetto di ristrutturazione che metterà a norma l'edificio. I lavori sono partiti tre mesi fa, affidati all'impresa Del Bianco per una spesa prevista di 1.210.000,00 euro su progetto dell'ing. Michele Dilena.

Sappiamo che il Comune per questa opera ha ottenuto a suo tempo un contributo finanziario dalla Regione FVG. Sappiamo che le scolaresche insieme ai loro insegnanti sono state trasferite già dallo scorso anno a Mortegliano, dividendo gli spazi dell'edificio scolastico appena rinnovato e messo a norma.

Tenendo conto delle iniziali difficoltà organizzative, sembra che il trasferimento sia avvenuto con regolare procedura, attivando il servizio di trasporto, la mensa e tutto quanto permettesse alla scuola di Lavariano di operare secondo il suo modello di scuola integrata: stesso orario, stessi insegnanti, stesse attività. Non è stato facile, ma ce l'hanno fatta.

